

# ORE 12

Anno XXVIII - Numero 10 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Secondo uno studio Cgia le famiglie negli ultimi 4 anni hanno risparmiato 33 miliardi di euro, ma la pressione fiscale è salita al 42,8%. Ecco perchè

## Tasse, c'è una sorpresa



Negli ultimi quattro anni le famiglie italiane hanno beneficiato di una riduzione del carico fiscale superiore a 33 miliardi di euro. Nonostante ciò, la pressione fiscale complessiva è tornata a crescere e nel 2025 si è attestata al 42,8 per cento. Come si spiega questa apparente contraddizione? Secondo l'Ufficio studi della CGIA, l'aumento è riconducibile

soprattutto al forte incremento dell'occupazione registrato negli ultimi anni che ha incrementato le entrate tributarie e contributive e al maggiore prelievo richiesto alle grandi imprese, alle banche e alle assicurazioni. Entrando nel dettaglio delle misure a favore dei nuclei familiari, le ultime quattro Leggi di Bilancio varate dal governo Meloni

hanno previsto diversi interventi: dall'innalzamento della soglia della flat tax per i lavoratori autonomi, al taglio del cuneo fiscale per mezzo dell'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito con la riduzione dell'aliquota al 23 per cento e della riduzione al 33 per cento dell'aliquota del secondo scaglione.

*Servizio all'interno*

### Sondaggi, nulla cambia per FdI Cresce il Pd

*Dati della Dire e di Tecne*



Fratelli d'Italia conferma il primato tra i partiti italiani, in aumento i consensi di Pd e Forza Italia, cala il Movimento 5 stelle. È quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecne per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 14 e 15 gennaio. Fratelli d'Italia resta in testa col 31%, con un leggero calo dello 0,1%. Segue il Pd al 21,7% (+0,1), M5S al 12% (-0,1), Forza Italia al 10,6% (+0,1), Lega all'8,2% (-0,1). Avs al 6,3% (-0,1), Azione al 3,4% (+0,1), Italia Viva al 2,3% (+0,1) e infine +Europa all'1,6% (+0,1%). Fiducia nel Governo stabile a quota 43,4% con un -0,1% rispetto a una settimana fa e a un mese fa. La quota di chi non ha fiducia sale dello 0,2%, arrivando al 48,9%.

*Servizio all'interno*

#### ESTERI - IRAN



**Trump: "Mi sono convinto a non attaccare"**

*Mercoledì scorso era il giorno X*

*servizio a pagina 8*

#### ESTERI



**Pioggia di droni sull'Ucraina**  
**Mezza Kiev senza energia elettrica**

*servizio a pagina 10*

#### Legislazione Tributaria

**Acquisto crediti da Superbonus**

**Agio tassabile ma solo dal 2024**

*servizio a pagina 7*

## Mercosur, agricoltori in rivolta



*Martedì prossimo nuova mobilitazione davanti al parlamento europeo*  
*Per l'Italia Coldiretti, Confagricoltura e Cia*



Prosegue la mobilitazione permanente degli agricoltori davanti alla sede del Parlamento Europeo con l'obiettivo di bloccare le azioni della Von der Leyen e dei tecnocrati della Commissione che mettono a rischio il reddito degli agricoltori europei e 400 milioni di cittadini. Questa l'accusa che la prossima settimana porterà

in Piazza a Strasburgo, nuovamente, gli agricoltori europei. Mobilitati anche quelli italiani con Coldiretti, Cia Agricoltori e Confagricoltura. La firma del Mercosur senza reciprocità e le dovute garanzie sui controlli sarebbe per i rappresentanti agricoli oltre che un grave danno per cittadini consumatori e agricoltori, un pericoloso

precedente per tutti i futuri possibili accordi che permetterebbero così di far entrare in Europa, e finire sulle nostre tavole, cibi prodotti senza gli stessi standard sanitari, ambientali, di lavoro etico e di sicurezza alimentare per i consumatori europei, che sono richiesti agli agricoltori della Ue.

*Servizio all'interno*

Sondaggio  
Dire-Tecnè: Fdi  
resta in vetta,  
in crescita Pd e Fi



Fratelli d'Italia confermano il primato tra i partiti italiani, in aumento i consensi di Pd e Forza Italia, cala il Movimento 5 stelle. È quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 14 e 15 gennaio.

Fratelli d'Italia resta in testa col 31%, con un leggero calo dello 0,1%. Segue il Pd al 21,7% (+0,1), M5S al 12% (-0,1), Forza Italia al 10,6% (+0,1), Lega all'8,2% (-0,1), Avs al 6,3% (-0,1), Azione al 3,4% (+0,1), Italia Viva al 2,3% (+0,1) e infine +Europa all'1,6% (+0,1%).

**DIRE-TECNÈ: LA FIDUCIA NEL GOVERNO AL 43,4%**

Fiducia nel Governo stabile a quota 43,4% con un -0,1% rispetto a una settimana fa e a un mese fa. La quota di chi non ha fiducia sale dello 0,2%, arrivando al 48,9%. Gli indecisi sono al 7,7%. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 14 e 15 gennaio.

**DIRE-TECNÈ: MELONI PRIMA TRA LEADER, POI TAJANI E CONTE**

Giorgia Meloni saldamente al comando nella classifica dei leader più apprezzati con il 46,9% dei consensi, in aumento dello 0,1% rispetto a una settimana fa e di 0,3% rispetto a un mese fa. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 14 e 15 gennaio. In seconda posizione si conferma il leader Fi, Antonio Tajani con il 39,7% (+0,1%), al terzo stabile il presidente M5S, Giuseppe Conte con il 30,8% (-0,2%). Segue la segretaria Elly Schlein che guadagna lo 0,2% e si porta al 28,9%. Il leader della Lega Matteo Salvini

# In quattro anni meno tasse per le famiglie, ma cresce la pressione fiscale. Studio Cgia



Negli ultimi quattro anni le famiglie italiane hanno beneficiato di una riduzione del carico fiscale superiore a 33 miliardi di euro. Nonostante ciò, la pressione fiscale complessiva è tornata a crescere e nel 2025 si è attestata al 42,8 per cento. Come si spiega questa apparente contraddizione? Secondo l'Ufficio studi della CGIA, l'aumento è riconducibile soprattutto al forte incremento dell'occupazione registrato negli ultimi anni che ha incrementato le entrate tributarie e contributive e al maggiore prelievo richiesto alle grandi imprese, alle banche e alle assicurazioni.

**Con Meloni oltre 33 miliardi di tasse in meno per le famiglie**

Entrando nel dettaglio delle misure a favore dei nuclei familiari, le ultime quattro Leggi di Bilancio varate dal governo Meloni hanno previsto diversi interventi: dall'innalzamento della soglia della flat tax per i lavoratori autonomi, al taglio del cuneo fiscale per mezzo dell'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito con la riduzione dell'aliquota al 23 per

è stabile quinto al 27,2%. A seguire il leader di Azione Carlo Calenda (21,6%), Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (entrambi al 15,9%), stessa percentuale del 13,5 per Riccardo Magi e Matteo Renzi.

cento e della riduzione al 33 per cento dell'aliquota del secondo scaglione. Nel complesso, questi provvedimenti hanno ridotto il peso delle imposte sulle famiglie italiane di 45,7 miliardi di euro. Tuttavia, considerando le risorse già stanziate dai governi precedenti e le misure di natura temporanea, il beneficio per i nuclei familiari si attesta a 33,3 miliardi.

**Gettito in aumento grazie a più occupati e ad un maggior prelievo su grandi imprese e banche**

Se le famiglie hanno beneficiato di un significativo alleggerimento fiscale, quali sono i fattori ed i soggetti che hanno contribuito all'aumento della pressione complessiva? Negli ultimi anni il gettito è cresciuto grazie all'espansione dell'occupazione e ai numerosi rinnovi contrattuali sottoscritti nel biennio più recente, che hanno determinato un aumento delle retribuzioni e, di conseguenza, delle entrate tributarie e contributive. Sul piano statistico, l'inasprimento del carico fiscale è stato inoltre alimentato da alcune scelte normative, come la sospensione della deducibilità di specifiche voci di costo — dalle svalutazioni dei crediti alle quote di avviamento — e l'abrogazione dell'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), uno sconto fiscale che garantiva circa 4 miliardi di euro all'anno. Nel complesso, si è trattato di inter-

*Bersani: "Bisogna stare attenti a dove va il Paese"*

di Roberto Bertoni (\*)

Con il solito stile apparentemente scanzonato ma in realtà ficcante, Pierluigi Bersani dà lo sprone: "Non stiamo qui a pettinare le bambole!". Come a dire: diamoci una mossa! Ne ha per tutti: per la riforma costituzionale della destra, che rischia di minare gli equilibri costituzionali, mettendo a repentaglio l'indipendenza della magistratura. Per la sinistra: che deve unirsi, perché ogni giorno trascorso senza offrire un'alternativa chiara e un orizzonte condiviso è un giorno sprecato e un ulteriore problema per il Paese (non a caso, ricorda l'esperienza dell'Ulivo e l'energia positiva che sprigionò trent'anni fa). Per l'informazione, che talvolta cita a sproposito esempi del passato, a cominciare da Giuliano Vassalli, in alcuni casi iscritto d'ufficio al comitato del SÌ con un'evidente forzatura. Infine anche per i giovani, che devono essere valorizzati, coinvolti e portati a votare perché, berlinguerianamente parlando, se si mobilitassero loro, unendosi al mondo del lavoro, non ce ne sarebbe più per nessuno (e i sondaggi referendari dicono esattamente questo: la destra non è maggioranza in Italia e più cresce l'affluenza, più il NO ha la possibilità di prevalere). È, insomma, un Bersani critico e autocritico. Del resto, era stato il primo a vedere la "mucca nel corridoio", quando sembrava che il PD fosse destinato a egemonizzare almeno un decennio e lui metteva in guardia dal ritorno prepotente della destra; e oggi, con eguale saggezza, ci spiega quali conseguenze potrebbe avere il trumpismo dilagante, di cui l'attacco alla giustizia e ai suoi principi cardine costituisce solo il primo passo.

(\*) [Articolo21.org](#)



venti che hanno gravato esclusivamente sulle società di capitali (Srl e Spa), che complessivamente sono circa 1,5 milioni di imprese, pari al 35 per cento del totale nazionale. Segnaliamo, inoltre, che a partire da quest'anno banche e assicurazioni, tra la revisione della disciplina sugli extraprofiti e l'inasprimento dell'Irap, verseranno all'erario complessivamente 5,6 miliardi di euro in più. A completare il quadro delle maggiori entrate c'è stato, paradossalmente, anche il taglio del cuneo fiscale sul reddito da lavoro dipendente che non è avvenuto

solo per mezzo della riduzione dell'Irpef (con l'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef e dall'introduzione di un'ulteriore detrazione per i redditi da 20mila a 40mila euro), ma anche con l'erogazione di un "bonus" a favore dei lavoratori dipendenti con un reddito sino a 20mila euro. Pertanto, a fronte di un taglio complessivo di quasi 18 miliardi di euro, quasi 4,5 miliardi vengono imputati contabilmente come un incremento della spesa pubblica ("bonus"). Di conseguenza, se per i lavoratori dipendenti con retribuzioni basse la busta paga è diventata più pe-

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

**Accessi Ztl: Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria chiedono al Mit regole certe e l'approvazione decreto sui massimali tariffari**

Un sistema di pagamento per l'accesso alle ZTL urbane di autobus e mezzi di trasporto merci più strutturato, proporzionato e coordinato attraverso una rapida approvazione ed emanazione del decreto MIT sui massimali tariffari di accesso ai centri urbani. Questa, in sintesi, la richiesta di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e Confesercenti contenuta in una lettera congiunta recentemente inviata al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini. Oggi sono circa 50 – si legge nella lettera – le amministrazioni comunali che hanno istituito ZTL tariffate e definito meccanismi più o meno onerosi di prelievo a carico di autobus e mezzi per il trasporto merci, declinati secondo schemi applicativi diversi e soggetti a modifiche frequenti, attuate il più delle volte senza preavviso e poco conciliabili con le esigenze di pianificazione dei servizi di trasporto e di organizzazione dei flussi turistici. I comuni interessati – sottolineano le quattro Organizzazioni – sono di varie dimensioni e rilievo economico, in molti casi di forte richiamo turistico, e il sistema tariffario non risparmia neppure il trasporto pubblico di linea. L'impatto sull'intero settore supera i 100 milioni di euro annui, con un'incidenza sui bilanci delle imprese che sfiora il 5% dei costi aziendali complessivi. Un aggravio non solo economico ma anche amministrativo, incidendo sull'organizzazione e programmazione dell'attività stessa delle imprese di trasporto, e che non ha eguali in altri Paesi europei. Questo – secondo le Organizzazioni – rappresenta un freno allo sviluppo delle attività. Lo strumento normativo per imprimere una svolta ed individuare un sistema condiviso di prelievo esiste e attende da oltre tre anni di essere attuato. Per questo motivo occorre una rapida approvazione ed emanazione del decreto ministeriale sulle tariffe massime per l'accesso dei veicoli alle ZTL urbane, previsto dalla riforma del Codice della Strada del 2022. È fondamentale per giungere ad un sistema unitario, equo e razionale di tariffazione degli accessi ai centri urbani, per il trasporto delle persone e delle merci, capace di contemperare le esigenze di amministrazioni comunali, cittadini, turisti, viaggiatori e imprese.



# Mercosur, gli agricoltori tornano in piazza

## Il 20 l'invasione a Strasburgo

Prosegue la mobilitazione permanente degli agricoltori davanti alla sede del Parlamento Europeo con l'obiettivo di bloccare le azioni della Von der Leyen e dei tecnocrati della Commissione che mettono a rischio il reddito degli agricoltori europei e 400 milioni di cittadini. Questa l'accusa che la prossima settimana porterà in Piazza a Strasburgo, nuovamente, gli agricoltori europei. Mobilitati anche quelli italiani con Coldiretti, Cia Agricoltori e Confagricoltura. La firma del Mercosur senza reciprocità e le dovute garanzie sui controlli sarebbe per le rappresentanze agricole oltre che un grave danno per cittadini consumatori e agricoltori, un pericoloso precedente per tutti i futuri possibili accordi che permetterebbero così di far entrare in Europa, e finire sulle nostre tavole, cibi prodotti senza gli stessi standard sanitari, ambientali, di lavoro etico e di sicurezza alimentare per i consumatori europei, che sono richiesti agli agricoltori della Ue. Importare prodotti che sono realizzati con regole completamente diverse e con lo sfruttamento della manodopera minorile riteniamo che sia un'ingiustizia non solo fatta nei confronti dell'agricoltura, ma fatta nei confronti dell'intera collettività. La nostra battaglia, la nostra mobilitazione, continuerà finché non saremo riusciti ad ottenere delle risposte chiare da parte delle istituzioni europee. Anche Confagricoltura aderisce alla manifestazione promossa dall'organizzazione degli agricoltori francesi (FNSEA) per il 20 gennaio. Senza garanzie per il principio di reciprocità, il settore agricolo europeo si troverà ad affrontare la concorrenza sleale di produzioni sottoposte a standard qualitativi e ambientali molto meno rigorosi. L'agricoltura sta vivendo una fase importante e delicata. Da una parte, il processo di transizione tecnologica e scientifica per adattare le colture alle nuove sfide climatiche. Dall'altra, l'allargamento dei mercati internazionali che richiede regole chiare e valide per tutti. Chi vuole esportare verso



l'Unione europea deve cioè rispettare le stesse, identiche regole produttive, ambientali dei nostri agricoltori. Quello con il Mercosur è un accordo che, al netto del comparto vino, è sbilanciato a favore dei produttori sudamericani. Martedì prossimo Confagricoltura sarà a Strasburgo con il Copa-Cogeca e le altre Organizzazioni europee, per un accordo che preveda meccanismi efficaci e tempestivi di tutela delle aziende, della produzione agricola italiana ed europea e dei consumatori. In piazza anche Cia agricoltori. "Nell'accordo Ue-Mercosur non ci sono ancora le dovute garanzie a tutela di agricoltori e cittadini, europei ed italiani. Per questo manifesteremo, con una numerosa delegazione di agricoltori, il 20 gennaio a Strasburgo". Ad annunciarlo il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini che precisa: "Lo accetteremo solo alle nostre condizioni". Per Cia, come già sottolineato, la soglia di salvaguardia scesa dall'8% al 5% è stata un segnale lieve e piuttosto parziale, che riguarda solo l'avvio delle indagini, ma non fa scattare, in automatico, la clausola. "E questo è, comunque, solo un aspetto di tutta la partita - continua Fini -. Ribadiamo che vogliamo, nero su bianco, il rispetto del principio di reciprocità: stessi standard produttivi, sanitari e ambientali che noi agricoltori garantiamo da sempre in Europa.

Pretendiamo controlli serrati su tutte le merci in arrivo dal Sud America, insieme a clausole di salvaguardia realmente rapide ed efficaci. Perché solo a parità di regole e di condizioni non c'è concorrenza sleale. Lo dobbiamo ai nostri produttori, che ogni giorno lavorano con responsabilità e sacrificio. Lo dobbiamo, soprattutto, ai consumatori, che hanno diritto a cibo sano, sicuro e trasparente. Queste le rivendicazioni di Cia, pronte ad animare la protesta a Strasburgo e che - conclude Fini - il Parlamento europeo non potrà permettersi di ignorare". Cia sarà in prima linea, insieme al Copa-Cogeca, per difendere l'agricoltura europea, già travolta da una crisi senza fine e impegnata nell'ardua battaglia sulla Pac, e per assicurare al Made in Italy, e alla sua qualità, i giusti presupposti in tutti gli scambi commerciali internazionali.

Red

sante, per il bilancio dello Stato una parte di questa contrazione delle tasse viene ora contabilizzata come una uscita e non più come una riduzione di imposta. **Con taglio cuneo fiscale, quasi attenuate le perdite causate dal fiscal drag** Grazie alla riduzione del cuneo fiscale avviata dal governo Draghi e poi resa strutturale dall'esecutivo Meloni, il reddito dei lavoratori dipendenti è cresciuto ben più delle retribuzioni e quasi in linea con l'inflazione. A evidenziarlo è l'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani dell'Università Cattolica di Milano

, che ha analizzato i dati del Dipartimento delle Finanze: tra il 2019 e il 2023, il reddito — sia lordo sia imponibile — è aumentato del 16,8 per cento, a fronte di un'inflazione pari al 17,2 per cento. In sostanza, gli interventi sul sistema fiscale non solo hanno neutralizzato gli effetti distorsivi della progressività dell'Irpef in una fase di forte crescita dei prezzi, ma hanno anche contribuito a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, attenuando le perdite legate al fiscal drag e al mancato adeguamento delle retribuzioni all'inflazione.

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma). Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Shopping Tourism, Confcommercio: "Milano si conferma regina dello scontrino"



Secondo i dati Confcommercio-Format Research sull'impatto dei flussi turistici sull'andamento dei saldi, Firenze registra la quota più alta di turisti che fanno acquisti, con il 42% dei visitatori che entra nei negozi. Seguono Milano (38%), Napoli (35,8%) e Roma (33,8%). La spesa media per turista è però più alta a Milano, con 184 euro a visita. Firenze si posiziona seconda con 168 euro, Roma terza con 162 euro, mentre Napoli registra la cifra più bassa, 110 euro. Roma resta la meta principale per i turisti stranieri: il 34% dei visitatori nei negozi proviene dall'estero, seguita da Milano (32%), Napoli (21%) e Firenze (19%). I grandi marchi del made in Italy rimangono la scelta principale per il 57,7% dei turisti, in aumento di 2,1 punti percentuali rispetto al 2025. Cresce anche l'interesse per i prodotti artigianali locali, scelti dal 23,8% dei visitatori, a conferma della domanda crescente di autenticità e qualità del territorio.

**Federmoda: "Turismo e saldi si confermano un binomio vincente"**

Giulio Felloni, presidente di Federazione Moda Italia-Confcommercio ha sottolineato che: "Per quasi sei negozi su dieci le vendite sono in linea o migliori rispetto allo stesso periodo del 2025. I risultati più performanti si concentrano nelle città e nelle aree a forte vocazione turistica, dove l'effetto shopping tourism si è fatto sentire in modo evidente". Felloni ha aggiunto

# Industria, un 2026 carico di speranze

## Unimpresa: "Cambia la qualità del ciclo, cambiano investimenti e filiere"

Non è un semplice rimbalzo statistico, ma un cambio di qualità del ciclo industriale: i dati sulla produzione mostrano che nell'ultimo quadrimestre del 2025 l'industria italiana passa dalla fase di resistenza a quella di ricomposizione, con segnali che anticipano più il 2026 di quanto raccontino il consuntivo dell'anno. Il totale dell'industria torna positivo nei mesi chiave (+1,4% a settembre e +1,4% a novembre), ma soprattutto migliora la struttura interna della crescita. Il segnale più rilevante arriva dai beni strumentali, che nel finale d'anno registrano +0,9% a settembre e un deciso +3,3% a novembre, indicando una ripartenza degli investimenti produttivi non legata a incentivi straordinari, ma a scelte industriali più strutturate.

È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa, secondo cui siamo di fronte a un passaggio che segna il superamento della fase difensiva seguita agli shock degli anni precedenti. In parallelo, tornano a muoversi i beni intermedi, positivi tra settembre e novembre (+1,4% e +1,0%), segnale che le filiere industriali ricominciano a operare in modo coordinato. A differenza del 2024, quando i comparti si muovevano in modo disallineato, nel finale del 2025 emerge una maggiore coerenza lungo la catena del valore, elemento tipico delle fasi di normalizzazione avanzata del ciclo. Anche il contributo dell'energia cambia natura.

che "turismo e saldi si confermano un binomio vincente, ulteriormente rafforzato dal turismo business legato alle grandi fiere e agli eventi internazionali della moda, come Pitti, Milano Unica e la fa-



Pur restando volatile, il comparto smette di essere un fattore di destabilizzazione e torna a offrire supporto alla produzione, con variazioni positive rilevanti nel corso dell'anno (+7,0% a febbraio, +7,9% a giugno), riducendo l'incertezza sui costi e migliorando la capacità di pianificazione delle imprese. Il quadro del 2025 si distingue così nettamente dal 2024, anno di forte aggiustamento culminato nel calo del -6,9% di dicembre, che ha però svolto una funzione di "pulizia ciclica", accelerando la riduzione delle scorte e il rinvio degli investimenti meno sostenibili. Il miglioramento del finale 2025 appare quindi più solido proprio perché arriva dopo una fase di correzione profonda. In una lettura di medio periodo, il percorso resta coerente: il 2023, pur chiuso in calo sul totale (-2,0%), aveva

shion week milanese.

Un turismo, quindi, che evolve da quello leisure d'inizio anno a quello 'bleisure', capace di coniugare lavoro e svago, che continua a sostenere i consumi nei negozi fisici".

mantenuto dinamica positiva nei beni strumentali (+4,5%), mentre il 2022 si era chiuso in lieve crescita (+0,3%). La sequenza 2022-2025 delinea dunque una transizione ordinata dalla fase post-pandemica a un nuovo equilibrio produttivo.

«I dati sull'andamento della produzione industriale indicano con chiarezza che l'ultimo quadrimestre del 2025 segna un punto di svolta, non tanto per un singolo rimbalzo congiunturale, quanto per la qualità del miglioramento che emerge. Tra settembre e novembre, con il totale dell'industria in crescita fino all'+1,4%, si consolida una dinamica che non è più episodica, ma coerente con una fase di stabilizzazione avanzata del ciclo produttivo. Il cambio di passo è evidente soprattutto nella composizione della crescita. Nell'ultimo quadrimestre tornano protagonisti i beni strumentali, che registrano un +0,9% a settembre e un significativo +3,3% a novembre, segnalando la ripartenza degli investimenti produttivi. È questo il dato più rilevante, perché gli investimenti anticipano il

ciclo e indicano che le imprese stanno tornando a programmare, non solo a resistere. Altrettanto importante è il miglioramento dei beni intermedi, positivi tra settembre e novembre, che riflette una riattivazione progressiva delle filiere. Quando ripartono i flussi intermedi significa che la produzione non è più episodica, ma torna a essere organizzata lungo la catena del valore. È un segnale di fiducia reciproca tra imprese. L'ultimo quadrimestre del 2025 beneficia inoltre di un contesto più ordinato sul fronte energetico, con un contributo positivo del comparto energia che riduce una delle principali fonti di incertezza degli anni precedenti. Questo ha consentito alle imprese di lavorare con maggiore visibilità sui costi e di recuperare margini di pianificazione. Dopo un 2024 di forte aggiustamento, necessario per assorbire shock accumulati nel tempo, e dopo un 2023 che aveva comunque preservato la dinamica degli investimenti, il finale del 2025 mostra che l'industria italiana ha ritrovato equilibrio. Non siamo ancora in una fase di espansione piena, ma il cambio di passo è reale: meno volatilità, più investimenti, filiere che tornano a muoversi insieme. È su questa traiettoria, che occorre ora costruire politiche economiche coerenti, capaci di accompagnare la normalizzazione in crescita stabile, sostenendo chi investe, innova e crea lavoro. I dati dimostrano che il sistema produttivo ha fatto la sua parte. Ora serve continuità» commenta il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati Istat, nel 2025 la produzione industriale italiana mostra segnali concreti di riattivazione ciclica, dopo una lunga fase di debolezza. Il dato complessivo evidenzia un pro-

**POLITICA, ECONOMIA & LAVORO**

gressivo miglioramento del profilo tendenziale, con più mesi in territorio positivo e una volatilità che, pur presente, si colloca su livelli meno accentuati rispetto al 2024. In particolare, il totale dell'industria cresce dell'1,4% a settembre e dell'1,4% a novembre, i valori migliori dell'intero arco temporale recente, confermando che la fase più critica è stata superata. Il dato di aprile 2025 (+0,1%), seguito dal +0,9% di luglio, rappresenta un primo punto di svolta: la dinamica non è più dominata da cadute generalizzate, ma da un'alternanza di mesi positivi e negativi che segnala un mercato in fase di normalizzazione. La flessione di agosto (-3,0%) appare isolata e legata prevalentemente al comparto energetico, mentre già da settembre la traiettoria torna favorevole. Particolarmente significativo è l'andamento dei beni strumentali, che nel 2025 tornano a svolgere il loro ruolo di indicatore anticipatore del ciclo. Dopo un inizio d'anno prudente, il comparto registra +2,4% a luglio, +0,9% a settembre e un robusto +3,3% a novembre, indicando una ripresa selettiva degli investimenti produttivi. È un segnale di fiducia delle imprese, che iniziano a rinnovare impianti e capacità produttiva, presupposto indispensabile per una crescita più stabile nel medio periodo. Anche i beni intermedi mostrano un'evoluzione incoraggiante. Dopo mesi negativi, dalla seconda metà dell'anno emergono variazioni positive (+0,4% a luglio, +1,4% a settembre, +1,0% a novembre), segno che le filiere industriali stanno gradualmente riattivandosi. Questo andamento suggerisce un miglioramento delle condizioni operative lungo la catena produttiva, spesso più rilevante del dato finale sul totale. Sul fronte dei beni di consumo, il quadro resta più articolato, ma non privo di elementi positivi. I beni di consumo non durevoli tornano positivi in diversi mesi del 2025 (+3,2% a luglio, +2,9% a settembre, +0,1% a novembre), riflettendo una tenuta della domanda interna e una maggiore stabilità dei consumi essenziali. Anche i beni durevoli mostrano rimbalzi significativi, come il +6,4% di gennaio e il +5,6% di aprile, segnali di un recupero a tratti deciso. Il comparto energia, pur caratterizzato da elevata volatilità, contribuisce positivamente in numerosi mesi del 2025, con

*Aperture domenicali dei negozi, Confesercenti: "Il punto non è se aprire, ma come tutelare il pluralismo commerciale"*

Quindici anni di liberalizzazioni hanno rivoluzionato la morfologia della rete distributiva e modificato le abitudini dei consumatori: un cambiamento ancora in corso, accelerato dalla crescita esponenziale dell'e-commerce. Un ritorno al passato oggi, per quanto possa apparire affascinante, forse non ha senso". Così Confesercenti in una nota. "Se le liberalizzazioni abbiano prodotto effetti positivi o negativi lo si può evincere dai dati: consumi in stallo, vaste aree desertificate, trasferimento di quote di mercato dalla rete tradizionale a favore della GDO e perdita di ricchezza e servizi in ampie porzioni del territorio. E con l'e-commerce concentrato per il 70% in società multinazionali, inoltre, una fetta importante della ricchezza generata dal commercio si sposta oltre confine". "In questo quadro il punto, ormai, non è stabilire se sia giusto aprire le attività commerciali la domenica e nei festivi. Il punto è come garantire il pluralismo della rete commerciale, con la compresenza delle diverse forme distributive. Quella tradizionale si è, oborto collo, dovuta riorganizzare: chi ha vantaggi dall'apertura festiva la pratica, chi non ne ha tiene chiuso. Lavorare la domenica e nei festivi è diventato una scelta di natura imprenditoriale: tanti nostri soci aprono, tanti altri no. Conta di più, invece, assicurare alla rete diffusa condizioni di reale competitività e preservare, nelle città e nei paesi, quel servizio di vicinato che produce valore non solo economico, ma anche sociale".



variazioni rilevanti (+7,0% a febbraio, +7,9% a giugno, +4,5% a maggio). Al netto delle oscillazioni, il settore beneficia di un contesto di maggiore stabilità dei prezzi e di una normalizzazione delle condizioni di approvvigionamento, elementi che rafforzano l'intero sistema industriale. Guardando agli anni precedenti in chiave costruttiva, il 2024 appare come un anno di aggiustamento profondo, che ha consentito al sistema produttivo di assorbire shock cumulati - energetici, monetari e geopolitici - senza perdere coesione. Il fatto che, nonostante forti contrazioni, non si siano verificati crolli disordinati indica una tenuta strutturale dell'industria italiana, capace di preparare il terreno alla fase di recupero successiva. Il 2023, pur chiudendo in calo sul totale (-2,0%), aveva già mostrato un segnale importante con la crescita dei beni strumentali (+4,5%), evidenziando che gli investimenti non si erano arrestati nemmeno

nella fase di rallentamento. Una dinamica che oggi trova continuità nei dati positivi del 2025. Infine, il 2022, chiuso con un saldo complessivamente positivo, rappresenta il punto di partenza di un ciclo che, pur attraversando una fase complessa, non ha mai messo in discussione la capacità produttiva del Paese.

La sequenza 2022-2025 può dunque essere letta come una transizione: dalla crescita post-pandemica, attraverso una fase di raffreddamento, fino ai primi segnali di consolidamento attuale. Nel complesso, i dati del 2025 indicano che l'industria italiana sta entrando in una fase di stabilizzazione avanzata, con investimenti in ripresa, filiere più solide e un contributo energetico meno penalizzante. Non una ripartenza impetuosa, ma una ricomposizione ordinata del ciclo, che pone basi più robuste per una crescita graduale nel prossimo biennio.

**CUN UNICA, è vittoria Coldiretti contro manovre dei trafficanti di grano**

L'istituzione della Cun del grano duro è una grande vittoria della Coldiretti per rendere trasparente il mercato rispetto ai trafficanti di cereali, il risultato della mobilitazione che ha visto oltre ventimila agricoltori in piazza in tutta Italia per tutelare il loro reddito e la salute dei cittadini consumatori. È il commento della Coldiretti all'istituzione della Commissione Unica Nazionale sul grano che il ministro



Francesco Lollobrigida ha avviato nell'ambito della piattaforma di proposte condivisa per arginare il crollo dei prezzi del grano, assieme alla pubblicazione dei costi medi di produzione Ismea per Sud e Centro-Nord. La Cun dovrà individuare il prezzo indicativo del grano duro di produzione nazionale e le sue relative tendenze di mercato. Si tratta di uno strumento importante per combattere il fenomeno del crollo periodico delle quotazioni pagate agli agricoltori, alimentato ad arte grazie agli arrivi di prodotto dall'estero e all'azione delle borse merci. Una situazione che minaccia la sopravvivenza di quasi 140.000 aziende, spesso localizzate in zone interne prive di alternative produttive e quindi particolarmente esposte al rischio di desertificazione, soprattutto nel Sud Italia. La superficie coltivata a grano duro in Italia ammonta a quasi 1,2 milioni di ettari. Produrre un quintale di grano duro per la pasta costa in media agli agricoltori 31,8 euro al Sud e 30,3 al Centro-Nord, secondo Ismea. Numeri che evidenziano l'effetto delle manovre dei trafficanti di grano, con le quotazioni pagate agli agricoltori siano calate negli ultimi quattro anni tra il 35% e il 40%. In questo modo - conclude Coldiretti - i ricavi non coprono più le spese, mettendo a rischio le semina future e la tenuta economica delle aziende agricole. L'obiettivo è ora di rafforzare la Cun, rispetto alle possibili manovre di chi vorrebbe non farla funzionare, ma anche puntare sui contratti di filiera, lo strumento più efficace per assicurare redditività e prospettive di lungo periodo gli agricoltori, tutelandoli dalle speculazioni attraverso la garanzia di un giusto prezzo, ma anche promuovere investimenti in innovazione ambientale, tecnologica e nella gestione dei dati. Proprio sull'onda della mobilitazione di Coldiretti il Governo ha assunto l'impegno a destinare 40 milioni di euro in tale direzione.

**CONFIMPRESE ITALIA**  
CONFEDERAZIONE ITALIANA ESISTENZE ECONOMICHE MICRO, PICCOLA E MEDIA IMPRESA

**CONFIMPRESEROMA**  
AREA METROPOLITANA

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

## Casi particolari di contratti d'appalto, ribadite le indicazioni sull'imposta di bollo

La tipologia di contratti di appalto che in base a una disposizione legislativa o amministrativa di favore sono esclusi dalla disciplina del nuovo Codice dei contratti pubblici, precisamente quelli relativi a servizi aggiudicati da una stazione appaltante a un ente che sia una stazione appaltante o un'associazione di stazioni appaltanti



(articolo 56, comma 1 del Dlgs 36/2023), non sono esclusi del tutto dall'imposta di bollo, ma scontano il tributo nelle forme semplificate, come indicato dall'articolo 18, comma 10 del citato Codice. È la sintesi della risposta dell'Agenzia alla consulenza giuridica n. 1/2026. Prima di rispondere, l'Agenzia passa in rassegna innanzitutto la normativa sull'imposta di bollo (Dpr n. 642/1972) che prevede l'applicazione dell'imposta su tutti gli atti, documenti e registri indicati nella tariffa annessa. Proseguendo l'analisi del quadro normativo, l'Agenzia prende in esame le disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici emanato con il Dlgs n. 36/2023, in linea con i principi stabiliti dalla normativa europea. Il Codice disciplina in modo dettagliato gli appalti pubblici, cioè i contratti onerosi stipulati per iscritto tra operatori economici e stazioni appaltanti per lavori, forniture o servizi. In particolare, l'articolo 18, comma 10, stabilisce che l'imposta di bollo dovuta dall'appaltatore è determinata sulla base della tabella allegata, e deve essere versata una sola volta al momento della stipula, in misura proporzionale al valore del contratto. Tale tabella sostituisce le precedenti modalità di calcolo (Dpr n. 642/1972), fino all'emanazione di un nuovo decreto ministeriale.

L'allegato prevede che l'imposta sia calcolata per scaglioni in base all'importo massimo del contratto, comprese opzioni e rinnovi, mentre gli affidamenti sotto i 40 mila euro sono esenti. Inoltre, il pagamento eseguito dall'appaltatore ha natura sostitutiva dell'imposta di bollo dovuta per tutti gli atti e documenti relativi alla procedura di selezione e all'esecuzione dell'appalto, con esclusione di fatture e documenti simili. In sintesi, questa norma mira a semplificare e razionalizzare il sistema, rendendo unico e anticipato il pagamento dell'imposta. L'Agenzia menziona nella consulenza giuridica anche la Circolare 22 del 2023 con cui viene chiarito che l'imposta versata alla stipula copre l'intera procedura, dalla selezione dell'operatore fino alla completa esecuzione del contratto, sostituendo quella prevista dal citato Dpr 642/1972. Nel richiamare il quadro normativo e di prassi sulla disciplina del bollo, l'Agenzia, al fine di fornire un indirizzo di carattere unitario, precisa che i contratti richiamati dall'articolo 56, comma 1, lettera a) del Codice dei contratti pubblici (Dlgs 36/2023) non sono completamente esclusi dalla sua disciplina, dovendo comunque rispettare principi essenziali, tra cui le forme contrattuali previste dall'articolo 18 del Codice. La citata semplificazione del versamento dell'imposta di bollo vale quindi per tutti i contratti specificamente individuati dal Codice.

## Bonus lavoratori dipendenti, chiarimenti sui giorni non retribuiti

Per determinare l'importo spettante ai lavoratori dipendenti che hanno un reddito complessivo non superiore a 20mila euro, occorre individuare la percentuale da applicare al reddito di lavoro dipendente. Tale percentuale si determina "rapportando il reddito percepito all'intero anno", così da ottenere il "reddito annuale teorico". Per il calcolo della retribuzione teorica annuale, i giorni di lavoro dipendente da considerare devono essere esclusivamente quelli per i quali il dipendente ha effettivamente percepito una retribuzione. Lo spiega in maniera dettagliata l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 7 del 16 gennaio 2026 fornita a un'Azienda sanitaria locale, che ha chiesto come individuare correttamente i "giorni di lavoro dipendente" da utilizzare per il calcolo del reddito annuale teorico previsto dall'articolo 1, commi 4 e 5, del Bilancio 2025 (legge n. 207/2024), quando il dipendente risulta formalmente in forza, ma non percepisce retribuzione per alcune o per tutte le giornate dell'anno.

In particolare, chiede:

- nel caso di assenza parziale, se i giorni da considerare debbano essere solo quelli effettivamente retribuiti, escludendo aspettative, permessi non retribuiti, sospensioni senza emolumenti e altre assenze prive di maturazione del reddito
- nel caso di assenza totale, se il bonus spetti comunque quando vengono erogati arretrati o compensi accessori non collegati alla presenza in servizio.

L'Asl propone di applicare lo stesso criterio previsto per le detrazioni dell'articolo 13 del Tuir e ritiene che, in assenza totale di giorni retribuiti, l'agevolazione non sia applicabile. L'Agenzia delle entrate, innanzitutto, ricorda che le disposi-



zioni richiamate dall'Asl, con riferimento ai redditi da lavoro dipendente fino a 20mila euro, riconoscono ai titolari, a eccezione dei pensionati, un contributo esente, calcolato con percentuali diverse in base all'importo del reddito.

Nel dettaglio, il bonus destinato ai lavoratori dipendenti che hanno un reddito complessivo non superiore a 20mila euro, si determina applicando al reddito una percentuale pari al:

- 7,1% se il reddito di lavoro dipendente non è superiore a 8.500 euro
- 5,3% se lo stesso reddito è superiore a 8.500 ma non a 15mila euro
- 4,8% se è superiore a 15mila (comma 4).

Ai soli fini dell'individuazione della percentuale applicabile il reddito di lavoro dipendente deve essere rapportato all'intero anno (comma 5), cioè trasformato in un reddito annuale teorico.

Per ottenere il reddito annuale teorico, si deve utilizzare la formula indicata nella circolare n. 4/2025:

reddito di lavoro dipendente effettivamente percepito/giorni di lavoro dipendentex365.

Su questo reddito teorico si individua la percentuale applicabile, che viene poi applicata al reddito effettivamente percepito nell'anno per determinare l'importo del contributo spettante.

Il punto centrale del chiarimento riguarda la nozione di "giorni di lavoro dipendente". L'Agenzia, a tal proposito, richiama la circolare 4/2022, relativa alle detrazioni per lavoro dipendente previste dall'articolo 13 del Tuir, per cui i giorni da considerare sono quelli compresi nel periodo di durata del rapporto di lavoro per i quali il lavoratore ha diritto alle detrazioni, cioè i giorni in cui matura il reddito di lavoro dipendente. In questo conteggio:

- si includono comunque festività, riposi settimanali e altri giorni non lavorativi compresi nel rapporto, purché collegati a periodi retribuiti
- si escludono i giorni per i quali non spetta alcun reddito, neppure sotto forma di retribuzione differita (ad esempio aspettative senza assegni, permessi non retribuiti, sospensioni senza correzione di emolumenti).

L'Agenzia estende espressamente questo criterio anche al calcolo della retribuzione teorica annuale: i "giorni di lavoro dipendente" da utilizzare nella formula devono essere solo quelli per i quali il dipendente ha effettivamente percepito una retribuzione (diretta o differita). Ne consegue che, nel primo caso prospettato dall'Asl (assenza parziale), ai fini della determinazione dei giorni di lavoro dipendente non si devono considerare i giorni in cui il dipendente non ha percepito alcuna retribuzione; la posizione

## NORME &amp; LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

# Acquisto crediti da Superbonus: agio tassabile ma solo dal 2024

Il differenziale positivo derivante dall'acquisto di bonus edilizi costituisce reddito di lavoro autonomo imponibile per Irpef e Irap a partire dal 2024, cioè dall'entrata in vigore della riforma che ha modificato il trattamento fiscale del reddito di lavoro autonomo introducendo il principio di onnicomprensività. I crediti acquistati negli anni precedenti restano invece esclusi da qualsiasi tassazione, anche se utilizzati successivamente. A precisarlo è la risposta n. 6 del 16 gennaio 2026 dell'Agenzia delle entrate.

Il chiarimento è richiesto da un'associazione professionale di commercialisti e avvocati che ha acquistato, da terzi, dal 2022 al 2025, crediti d'imposta originati dal Superbonus 110% a un prezzo inferiore al valore nominale. I crediti, che non derivano dunque dall'attività professionale degli iscritti, sono stati utilizzati per compensare imposte secondo le regole della normativa vigente.

L'associazione chiede se, alla luce della riforma del reddito di lavoro autonomo entrata in vigore nel 2024, il differenziale positivo (agio) scaturito dalla differenza tra valore nominale e costo di acquisto sia imponibile ai fini Irpef — per trasparenza ai singoli associati — e Irap. E, in caso affermativo, se tale imponibilità valga anche per crediti acquistati prima del



2024 ma utilizzati in compensazione dal 2024 in poi. Secondo l'associazione, l'agio non rientra nel reddito imponibile neppure dopo la riforma del 2024, perché non connesso all'attività professionale, e ritiene che, in ogni caso, la tassazione non debba essere applicata ai crediti acquistati prima del 2024.

L'analisi dell'Amministrazione finanziaria porta a conclusioni diverse: il differenziale, dal 2024, costituisce reddito imponibile. A fare da spartiacque è la riforma introdotta dal Dlgs n. 192/2024, che ha di fatto riscritto l'articolo 54 del Tuir per quanto riguarda la determinazione del reddito di lavoro autonomo. In particolare, è stato introdotto il principio di onnicomprensività, in analogia a quanto già previsto per i redditi di lavoro dipendente. In sintesi, rientrano nel reddito di lavoro autonomo tutte le somme e i valori percepiti in relazione all'attività artistica e professionale, così come tutte le spese sostenute, compreso l'acquisto dei bonus in questione. Si tratta di un criterio molto più ampio rispetto al passato, che consente di includere nel reddito anche componenti che non derivano direttamente dalla prestazione professionale ma che sono comunque collegate alla gestione economica dell'attività.

La risposta fa il punto sull'evoluzione normativa che ha modificato la rilevanza fiscale dell'agio derivante dall'acquisto di bonus edilizi. L'agio ante-riforma, in sintesi, non costituiva imponibile mentre, dal 2024, concorre alla formazione del reddito tassabile ai sensi del principio di onnicomprensività del reddito di lavoro autonomo. Per quanto riguarda l'imputazione temporale, l'Agenzia ritiene che, in base al principio di cassa che regola la determinazione di tale reddito, il costo per l'acquisto del credito assuma rilevanza ai fini Irpef nel periodo d'imposta in cui la spesa è sostenuta, mentre il valore nominale del credito rilevi al momento dell'effettivo utilizzo in compensazione.

I criteri sopra descritti — già trattati all'interno della risposta n. 472/2023 — sono applicabili anche al caso concreto esposto nell'inter-

pello in esame. L'Agenzia ritiene dunque che, alla luce della riforma, i costi sostenuti dall'associazione per acquistare i bonus edilizi rappresentino, dal 2024, spese connesse all'attività svolta e rilevino nell'anno in cui vengono effettuati i pagamenti (criterio di cassa). Il valore nominale del credito utilizzato in compensazione, invece, rileva nell'anno in cui la somma viene effettivamente utilizzata.

Più nel dettaglio, ai fini Irpef, la spesa sostenuta dalla richiedente nel 2024 e nel 2025 per l'acquisto dei crediti d'imposta rileva per la determinazione del reddito prodotto in tali periodi d'imposta, mentre il valore nominale varrà nelle annualità successive in cui la somma sarà utilizzata in compensazione, in base alle singole rate utilizzate per il pagamento delle imposte.

Lo stesso meccanismo è applicabile ai fini Irap, poiché per le associazioni professionali la base imponibile Irap segue quella del reddito di lavoro autonomo.

Per quanto riguarda il secondo quesito, l'Agenzia chiarisce che i crediti acquistati fino al 2023 non generano alcun reddito imponibile, neppure se utilizzati in compensazione dal 2024 in poi. L'agio maturato su questi crediti rimane quindi non tassabile, sia ai fini Irpef sia ai fini Irap.

dell'Asl, che proponeva di allinearsi al criterio delle detrazioni ex articolo 13 del Tuir, viene quindi sostanzialmente confermata. Con riferimento al secondo caso (assenza totale di giorni lavorati nell'anno), l'Agenzia esamina l'ipotesi in cui, pur non essendoci alcun giorno retribuito nel 2025, vengano corrisposte somme assoggettate a tassazione ordinaria (ad esempio, arretrati contrattuali o competenze accessorie) che non

si riferiscono all'anno 2025. Anche in tale situazione, l'Agenzia ritiene che non debbano essere riconosciute le somme di cui all'articolo 1, commi 4 e 5, della legge di bilancio 2025. La ragione è duplice: da un lato, manca qualsiasi giorno di lavoro dipendente retribuito nell'anno su cui costruire il reddito annuale teorico, dall'altro, le somme corrisposte non sono redditi riferibili all'anno agevolato, ma a periodi

precedenti. In sintesi, la risposta dell'Agenzia stabilisce due principi operativi chiari:

1. ai fini del calcolo del reddito annuale teorico, i giorni di lavoro dipendente sono solo quelli retribuiti (con esclusione di tutte le assenze non retribuite)
2. in assenza totale di giorni retribuiti nell'anno di imposta, anche se vengono erogati arretrati o somme non collegate alla presenza in servizio, il contributo ex commi 4 e 5 non spetta.

**GAP**  
DOCUMENTING  
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI - FOCUS SULL'IRAN

# Iran, in duemila al Campidoglio: tensioni tra italiani e iraniani su Pahlavi

Iran, Trump: "Mi sono convinto da solo a non attaccare"  
Lo scorso mercoledì era il giorno X



Donald Trump era pronto a ordinare un attacco contro l'Iran mercoledì e aveva chiesto al Pentagono di prepararsi. Ma l'ordine - riporta il Wall Street Journal - non è mai arrivato. Trump ha rinunciato al raid complice anche la mancanza di asset militari adeguati nell'area e il pressing di Israele e dei paesi arabi. A pesare anche il timore che un attacco avrebbe potuto prolungare il conflitto. Gli ufficiali americani sono andati a dormire aspettandosi di ricevere l'ordine finale e colpire mercoledì. Ma l'ordine - riporta il Wall Street Journal - non è mai arrivato: alle prese con punti di vista alternativi e divergenti all'interno dell'amministrazione sulla certezza della caduta del regime, Trump ha rinunciato al raid complice anche la mancanza di asset militari adeguati nell'area e il pressing di Israele e dei paesi arabi. A pesare anche il timore che un attacco avrebbe potuto prolungare il conflitto. "Nessuno mi ha convinto. Mi sono convinto da solo" a non attaccare l'Iran. Lo ha detto il presidente americano Donald Trump parlando ai giornalisti alla Casa Bianca prima di partire per la Florida, rispondendo a una domanda su ruolo degli alleati degli Stati



Una piazza colorata da tante bandiere differenti. Tra cui quelle dell'Iran monarchico, mischiate tra i vessilli e i ritratti del figlio dell'ultimo Shah, Reza Pahlavi, e anche quelle color arcobaleno della pace e quelle del Pd e Avs. Ma una piazza anche divisa tra italiani e iraniani. Tutti accomunati dalla richiesta di libertà per il popolo iraniano, dalla parte dei diritti delle donne e contro il regime teocratico. Ma distanti per le soluzioni da mettere in campo. Con moltissimi iraniani schierati a favore del figlio dell'ultimo Shah e tanti italiani che hanno contestato la presenza della bandiera dell'Iran pre rivoluzionaria. Piazza del Campidoglio questo pomeriggio ha ospitato una grande manifestazione a favore dei diritti del popolo e delle donne dell'Iran. Ma non sono mancati momenti di tensione tra i circa 2000 manifestanti presenti sotto al Marco Aurelio. "Questa

Uniti in Medio Oriente. Oman, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti hanno svolto nei giorni scorsi un ruolo di mediazione per cercare una soluzione diplomatica alla crisi iraniana. Trump ha dichiarato di essersi "con-

è la nostra manifestazione, per le donne e la democrazia, togliete quella bandiera dello Shah" ha urlato, ad esempio, una donna italiana all'indirizzo di alcuni manifestanti iraniani. Che hanno risposto a muso duro: "Non spetta a voi decidere per il nostro Paese". Scene simili si sono viste in diversi punti della piazza per tutta la durata del sit in, mentre gli iraniani hanno inneggiato quasi costantemente allo Shah. In alcuni casi si è arrivati quasi alle mani di fronte a un manifestanti che ha tagliato la folla urlando slogan per Pahlavi, poi allontanato dagli organizzatori. Tanti, poi, anche i volti noti tra i rappresentanti del campo largo. In piazza si sono visti i leader di partito Elly Shlein, Giuseppe Conte, Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, poi il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, ma anche molti parlamentari come Beatrice Lorenzin, Claudio Mancini e Michela Di Biase.

venuto" a rimandare un'azione militare contro l'Iran, in parte perché Teheran ha dichiarato di voler annullare le esecuzioni programmate dei manifestanti detenuti.

Red

## Iran, tornano gli sms, ma non internet che potrebbe essere oscurato a tempo indeterminato

L'Iran ha ripristinato il servizio Sms all'interno del Paese, dopo essere stato bloccato per nove giorni dalle autorità iraniane che hanno imposto un blackout delle comunicazioni, interrompendo Internet e le chiamate internazionali a livello globale, nel mezzo delle proteste che hanno scosso il Paese. "L'invio di Sms sui cellulari è stato riattivato pochi minuti fa", ha riferito l'agenzia di stampa Tasnim sabato mattina presto, senza fornire ulteriori dettagli. L'agenzia stampa spagnola Efe ha confermato che i messaggi di testo sono di nuovo operativi all'interno del Paese. Gli Sms internazionali, tuttavia, rimangono inattivi, così come l'accesso a Internet globale, e le comunicazioni con l'estero sono possibili solo tramite telefonate. L'Iran ha interrotto tutte le comunicazioni e l'accesso a Internet l'8 gennaio. Quanto ad internet, probabilmente l'oscuramento potrebbe essere definitivo. Il regime teocratico starebbe pianificando una separazione permanente dalla rete globale, consentendo l'accesso a internet solo a individui vagliati e autorizzati dal regime, mentre il resto della popolazione sarebbe confinato a una rete nazionale chiusa. Lo riporta il Guardian citando attivisti per i diritti digitali iraniani. Secondo un rapporto di Filterwatch, organizzazione che monitora la censura online in Iran, e' in corso "un piano riservato per trasformare l'accesso a internet internazionale in un privilegio governativo". Fonti interne citate dal rapporto sostengono che i media di Stato e i portavoce del governo abbiano già segnalato che si tratta di un cambiamento strutturale e definitivo, avvertendo che l'accesso libero alla rete non tornerà dopo il 2026. In base al piano, solo i cittadini in possesso di autorizzazioni di sicurezza o che abbiano superato controlli governativi potranno collegarsi a una versione filtrata di internet globale, spiega Amir Rashidi, responsabile di Filterwatch. Tutti gli altri iraniani avrebbero accesso esclusivamente alla cosiddetta internet nazionale, una rete parallela domestica scollegata dal resto del mondo.

Red

### Conte: "In piazza per segnale concreto solidarietà a popolo iraniano"

"Dobbiamo dare un segnale anche in concreto per stare vicino a tutti i cittadini, le associazioni e soprattutto agli iraniani, giovani e donne in particolare, studenti universitari dissidenti che sono preoccupatissimi per la repressione violenta che in questo momento il regime, un regime ovviamente dispotico, un regime dittatoriale, sta imprimendo. Una svolta violenta che condanniamo con la massima fermezza e siamo qui a testimoniare la nostra massima solidarietà". Lo ha detto il presidente del M5S, Giuseppe Conte arrivando in piazza del Campidoglio per la manifestazione a sostegno del popolo iraniano. In merito alle polemiche sul voto contrario sulla mozione in Senato "noi era-

vamo assolutamente d'accordo con la mozione che è stata presentata. Abbiamo chiesto soltanto un impegno in più, e cioè una condanna verso opzioni militari unilaterali al di fuori del quadro del diritto internazionale- ha sottolineato Conte- perché se continuiamo ad andare avanti così ovviamente stiamo sfasciando completamente il quadro internazionale del diritto, stiamo andando verso il disordine. Quindi chiediamo, e l'abbiamo precisato, una grandissima attenzione e un fortissimo intervento da parte della comunità internazionale per sanzioni politiche, diplomatiche e a tutti i livelli perché quella repressione non può continuare". La compattezza, ha precisato il leader del M5S, "l'abbiamo mostrata rendendoci disponibili a sottoscrivere quegli impegni: il problema è

## ESTERI - FOCUS SULL'IRAN

## Iran, il bilancio della repressione è 3.090 vittime e il regime avverte: "Nessuno interferisca"

Sono 3.090 i morti in Iran, uccisi nel corso della violenta repressione delle proteste nelle piazze di numerose città del Paese, rende noto l'ong Human Rights Activists. Il bilancio delle vittime continua a salire. Le proteste si sono interrotte mercoledì mentre continua il blackout di Internet in tutto il Paese.



Per imporre la permanenza della teocrazia il regime ha utilizzato molte risorse e uomini. La Forza Quds delle Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno dovuto ricorrere al supporto delle loro forze alleate nella regione nell'uccisione dei manifestanti iraniani l'8 e il 9 gennaio. Lo scrive Iran International. Secondo le informazioni raccolte dal media di opposizione basato a Londra, la Brigata Fatemiyoun dell'Afghanistan, la Brigata Zainebiyoun del Pakistan e le Forze di Mobilitazione Popolare dell'Iraq hanno compiuto una parte significativa delle uccisioni. Il media cita Hassan Hashemian, esperto di affari arabi. L'esperto ha dichiarato a Iran International che le autorità iraniane si sono rivolte a forze straniere a causa della carenza di personale. Secondo Hashemian la portata delle proteste in tutto l'Iran ha infatti superato la capacità delle forze di sicurezza interne. "La Repubblica Islamica sta affrontando una carenza di forze e la portata della rivolta nazionale iraniana è stata così ampia che le forze interne non sono riuscite a gestirla", ha affermato, aggiungendo che l'entità delle vittime segnalata indica il coinvolgimento di milizie esperte. "Il fatto che tra le 12.000 e le 20.000 persone siano state uccise in due giorni dimostra che questi gruppi sono stati schierati specificamente per uccidere. Hanno precedenti esperienze in Iraq e Siria". Poi l'avvertimento del regime alla comunità internazionale. Il ministero degli Esteri iraniano ha respinto la "dichiarazione interventista sugli affari interni dell'Iran" dei ministri degli Esteri dei paesi del G7, dopo che questi hanno minacciato la repubblica islamica con nuove sanzioni "se continuerà la repressione delle proteste", iniziate più di due settimane fa e che hanno causato più di 3.400 morti e migliaia di feriti, secondo le organizzazioni per i diritti umani. "I paesi del G7, sotto l'influenza degli Stati Uniti e del regime sionista, ignorano consapevolmente il fatto evidente che le riunioni pacifiche del popolo iraniano sono state trasformate in violenza dal movimento organizzato di agenti terroristici equipaggiati dal regime sionista, durante le quali un gran numero di manifestanti e forze dell'ordine e di sicurezza sono stati attaccati, feriti o hanno perso la vita", ha affermato il ministero degli Esteri in un comunicato diffuso sui social network, sottolineando che il suo impegno principale è quello di proteggere i diritti fondamentali del suo popolo in conformità con la Costituzione, "compreso il diritto alla protesta pacifica".

Red

che la compattezza non c'è stata dimostrata su questo ulteriore impegno che per noi è essenziale perché ieri c'è stato il Venezuela, domani c'è la Groenlandia, se continuiamo così si sfascia tutto il disordine mondiale, non mi sembra una questione secondaria. Non so

quali valutazioni stanno facendo Washington in questo momento, non ho informazioni di prima mano, quello che è certo è che dobbiamo vigilare è fare tutta la pressione possibile internazionale a livello politico, economico, sanzionatorio, diplomatico perché

si fermi questa repressione". Secondo Conte "dobbiamo stare attenti perché blitz unilaterali come quelli che sono stati fatti in violazione del diritto internazionale poi di fatto rischiano di compattare il regime perché non è una democrazia quella, non è che se togliamo il vertice o facciamo un'operazione di esfiltrazione come è stata fatta in Venezuela poi arriva la democrazia".

### Schlein: "In piazza per solidarietà a popolo, Ue isola regime"

"È necessario essere qui per dare piena solidarietà e supporto al popolo iraniano che lotta per la libertà contro la brutale repressione del regime regime teocratico. Ci sono state migliaia di vittime, siamo a fianco di chi protesta in questo momento contro il regime, siamo qui per supportare la autodeterminazione del popolo iraniano ed è giusto essere qui a dare supporto a questa manifestazione che è stata lanciata dal movimento Donna, Vita e Libertà, a cui siamo sempre stati vicini in questi anni di proteste contro il regime, e anche ad Amnesty e le altre realtà che hanno voluto convocare qui oggi questo presidio importante". Lo ha detto la segretaria del Pd, Elly Schlein arrivando in piazza del Campidoglio per la manifestazione a sostegno del popolo iraniano. "Il regime sta facendo una brutale repressione, si parla di oltre 12.000 morti ammazzati nelle manifestazioni, si parla del fatto che stanno facendo pagare le famiglie per restituire i corpi delle vittime del regime- ha aggiunto Schlein- Hanno bloccato internet e dicono che vogliono tenerlo bloccato fino a marzo. Non è accettabile, serve che la comunità internazionale e l'Unione Europea usino ogni leva diplomatica e facciano ogni sforzo per isolare il regime, per evitare che anche dai paesi vicini possa arrivare alcuna forma di supporto a questa repressione. Siamo qui per sottolineare il supporto alla autodeterminazione del popolo iraniano".

### Magi in piazza Campidoglio: "Regime cadrà, sbagliato rompere unità"

"Siamo qui in piazza per condannare il massacro brutale che sta avvenendo ai danni

delle ragazze e dei ragazzi iraniani che stanno lottando per la democrazia a Teheran e nelle altre città iraniane. Soprattutto per dare voce a loro, perché il problema principale che c'è adesso è il silenzio che il regime vuole, e vuole questo silenzio perché non vuole che ci sia una mobilitazione delle democratiche e dei democratici di tutte le opinioni pubbliche europee che possono fare pressione sulla comunità internazionale sul regime di Teheran. È necessario intensificare le sanzioni, è necessario rendere la vita difficile a un regime che crollerà prima o poi, ma che può fare ancora tanti morti e tanti massacri". Lo ha detto il segretario di Più Europa, Riccardo Magi, parlando con i giornalisti in piazza del Campidoglio nel corso della manifestazione per l'Iran. "Oggi è importante anche dire che c'è un'attenzione fortissima della comunità internazionale: l'Unione Europea purtroppo è sempre lenta e fa sempre tardi a svegliarsi, ma speriamo che possa anche avere il suo ruolo nell'aprire e nel rendere più dure le sanzioni, perché se è accaduto quello che sta accadendo nei giorni scorsi, cioè le più ampie manifestazioni che ci fossero nel paese dal 2009, cioè da quando c'erano state le proteste dopo i brogli elettorali, è anche per effetto delle sanzioni europee. In Italia, sarebbe stato importante avere un segnale unitario del Parlamento italiano: purtroppo non c'è stato perché c'è sempre chi deve fare un posizionamento personale o di partito in più", ha concluso Magi.

### Gualtieri: "Ue faccia possibile, serve mobilitazione internazionale"

"Siamo qui al fianco del popolo iraniano, tutta la comunità internazionale si mobilita affinché la repressione si fermi. Libertà e giustizia per il popolo iraniano". Lo ha detto il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, intervenendo in piazza del Campidoglio alla manifestazione di solidarietà con il popolo iraniano. Gualtieri ha chiesto poi all'Europa di "fare tutto ciò che è in suo potere" e alle autorità di Teheran di "deporre le armi e i bagagli e fermare la repressione". Per questo è "in-

## Iran, ora il suo spazio aereo fa paura

L'Unione europea (Ue) ha consigliato alle compagnie aeree europee di evitare lo spazio aereo iraniano. "La presenza e il possibile utilizzo di un'ampia gamma di armi e sistemi di difesa aerea, oltre alle imprevedibili risposte", "creano un rischio elevato per i voli civili che operano a tutte le altitudini e a tutti i livelli di volo", ha affermato l'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea in un bollettino. C'è poi da dire che l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa) ha invitato le compagnie aeree a evitare momentaneamente lo spazio aereo iraniano a causa della "situazione in corso e la possibilità di un'azione militare statunitense". L'Easa ha consigliato agli operatori aerei di "prestare attenzione e di attuare piani di emergenza per le operazioni e la pianificazione delle rotte all'interno dello spazio aereo dei paesi vicini, in particolare dove si trovano le basi militari statunitensi". L'Easa ha dichiarato che le forze di difesa aerea iraniane sono "in stato di massima allerta" a causa dell'escalation, aggiungendo che "attualmente vi è una maggiore probabilità di errori di identificazione" nello spazio aereo iraniano. "La presenza e il possibile utilizzo di un'ampia gamma di armi e sistemi di difesa aerea, combinati con risposte statali imprevedibili e la potenziale attivazione di sistemi Sam, creano un rischio elevato per i voli civili che operano a tutte le altitudini e livelli di volo", ha affermato l'autorità nel suo avviso, che rimarrà in vigore fino al 16 febbraio.

Red

dispensabile una pressione diplomatica basata sul diritto internazionale. Non si aggiunga violenza alla violenza, serve un impegno immediato delle organizzazioni internazionali".

### Fratoinni in piazza: unitariamente al fianco popolo che lotta per democrazia

"Per noi è naturale essere unitariamente essere al fianco di un popolo che lotta per la libertà e la democrazia. Noi di Avs, credo di poter parlare a nome di tutto il campo progressista, sempre al fianco dei popoli che lottano per la libertà

## ESTERI

e non da oggi. Lo dico per chi dal centrodestra ci accusa in modo strumentale di ambiguità, molte volte siamo stati davanti all'Ambasciata iraniana quando la vicenda non era ancora sotto i riflettori del mondo, quindi per noi è assolutamente normale essere qui al fianco di popoli che lottano per la libertà". Lo ha detto il leader di Si e deputato di Avs, Nicola Fratoianni arrivando in piazza del Campidoglio per la manifestazione a sostegno del popolo iraniano. In merito alle divisioni in commissione Esteri di ieri, ha commentato Fratoianni, "noi abbiamo sottoscritto e votato entrambe le risoluzioni, sia quella unitaria sia quella sulla necessità di esprimersi in modo molto chiaro contro qualsiasi ipotesi di intervento militare straniero: l'esportazione della democrazia con le bombe è una drammatica illusione che non ha mai prodotto nessun miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni oppresse, anzi le ha sempre peggiorate".

**Bonelli: "Siamo al fianco del popolo iraniano nella lotta per libertà e diritti"**

"Siamo qui per chiedere il rispetto dei diritti umani in Iran e per sostenere la mobilitazione di uomini e donne, giovani, ragazzi e ragazze, che stanno protestando in nome della libertà e della democrazia e per fermare in massacro la repressione, e per sostenere un'iniziativa forte dell'Unione Europea in nome dei diritti umani, ovvero a chi non rispetta il diritto internazionale ci devono essere le sanzioni. Sulle risoluzioni: "Innanzitutto sono risoluzioni che condannano la repressione in Iran, condannano il regime sanguinario degli ayatollah e questo è realmente importante, però non pensiamo che il bombardamento degli Stati Uniti possa risolvere il rischio e che ci possa essere quello che è accaduto in Iraq e in Libia, ovvero una situazione di guerra civile, tutto invece che noi vogliamo che ci sia un intervento multilaterale a partire dalle sanzioni". Lo ha detto Angelo Bonelli deputato Avs e co-portavoce di Europa Verde durante la manifestazione in piazza del Campidoglio per l'Iran

Dire

**Petroliere con bandiera ombra e merci russe nel mirino dell'Occidente. Un caso anche in Italia**

L'Occidente non può legalmente chiudere il Mar Baltico alle petroliere che trasportano petrolio russo, ma queste sono "nel mirino" della Danimarca. Lo ha affermato l'ambasciatore russo a Copenhagen, Vladimir Barbin, in un'intervista alla Tass, rispondendo a una domanda sull'attuale passaggio delle navi russe attraverso lo Stretto del Baltico e sulla posizione della Danimarca sull'idea di bloccare il Mar Baltico alle navi russe. "Copenaghen sta prendendo di mira le petroliere che trasportano petrolio russo. Il controllo su di esse è stato rafforzato mentre attraversano lo Stretto del Baltico e ricevono assistenza mentre sono all'ancora", ha affermato il diplomatico. "Tuttavia, bloccare il Mar Baltico alle navi russe con mezzi legali è impossibile", ha sottolineato Barbin. "Il diritto internazionale garantisce il libero passaggio delle navi attraverso lo Stretto Baltico. La parte russa dà per scontato che Copenaghen lo comprenda e riconosca". Piccolo caso anche in Italia dove la Guardia di finanza e l'Agenzia delle Dogane di Brindisi nei giorni scorsi hanno sequestrato nel porto del capoluogo pugliese una nave, battente bandiera di una piccola isola dell'Oceania, proveniente dalle acque territoriali russe del mar Nero, e il relativo carico di 33.000 tonnellate di materiale ferroso trasportato in violazione delle sanzioni adottate nei confronti della federazione russa in conseguenza dell'invasione dell'Ucraina. Il Regolamento Ue 833/2014 e le successive integrazioni prevedono il divieto sia di effettuare operazioni commerciali in determinate località, inclusi alcuni porti della Federazione russa, sia di importare determinate categorie di merci, nonché l'applicazione di sanzioni nei confronti di una serie di persone fisiche e giuridiche incluse in 'black list'. Il sequestro preventivo di urgenza è stato convalidato dal gip di Brindisi e confermato dal Tribunale del Riesame; l'importatore, l'armatore e alcuni componenti l'equipaggio sono indagati con l'accusa di aver eluso le misure restrittive dell'Unione europea.

Red

# Ucraina, i suoi droni colpiscono l'arteria di esportazione petrolifera del Kazakistan

di Giuliano Longo

L'Ucraina ha nuovamente lanciato droni nel Mar Nero contro le petroliere collegate al Caspian Pipeline Consortium (CPC), parzialmente di proprietà statunitense, che transita attraverso la Russia e sostiene le esportazioni di petrolio del Kazakistan, - paese senza sbocco sul mare - attraverso il quale viene effettuato l'80% di tali vendite

Le esportazioni di energia dal Kazakistan appresentano circa il 35% del suo PIL, il 75% delle sue esportazioni e l'agenzia economica Bloomberg stima il crollo del 45% delle esportazioni kazake attraverso il CPC nell'ultimo mese. Se il conflitto continua e l'Ucraina si sentirà incoraggiata dal sequestro di una petroliera battente bandiera russa da parte degli Stati Uniti a mantenere il ritmo di tali attacchi - che si tratti del terminal di esportazione di Novorossijsk in Russia e/o delle petroliere - il Kazakistan potrebbe subire le conseguenze.

Il PCC è in parte di proprietà di colossi energetici statunitensi, i cui profitti sarebbero stati colpiti dalle interruzioni delle esportazioni di petrolio kazako causate dai continui attacchi dei droni ucraini. Il fatto che l'Ucraina abbia continuato ad attaccare il CPC - anche solo con le petroliere - potrebbe anche suggerire un doppio gioco di Trump.

Infatti se il conflitto dovesse protrarsi, gli attacchi ucraini contro il petrolio kazako dovrebbero intensificarsi e le entrate di bilancio del Kazakistan crollassero, la sua spesa sociale potrebbe subire tagli con proteste e disordini come già accaduto nel gennaio 2022.

Allora, il Aastana chiese l'intervento alla CSTO - Organizzazione



COLLETTIVA del trattato di sicurezza a guida russa - ora potrebbe invece richiederlo all'Organizzazione degli Stati Turchi guidata da Ankara, nel timore che la Russia - con la quale condivide un confine di quasi 7.000 chilometri - possa intervenire. Timore recentemente sollevato dal Washington Post, secondo il quale il Kazakistan potrebbe essere la "prossima fermata" di Putin.

Una prospettiva pesantissima per Mosca che si troverebbe impegnata su due fronti distanti fra loro migliaia di chilometri ed è in questo senso che abbiamo parlato del doppio gioco di Trump se, come pare, la strategia USA come in passato, sia quella di contenere e indebolire la Russia già logorata dal conflitto ucraino.

La penetrazione strategica degli Stati Uniti in Asia Centrale è iniziata in modo significativo dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, grazie alla guerra in Afghanistan che ha reso la regione cruciale e ha portato all'installazione di basi militari, segnando un "nuovo Grande Gioco" geopolitico con Russia e Cina, sebbene un interesse più sottile si fosse affacciato già nella metà degli anni '90.

Fiutando il pericolo Putin non è stato con le mani in mano e l'11 novembre ha firmato un accordo con il presidente kazako Tokayev, un documento che, dietro un linguaggio diplomatico rassicurante, nasconde un cambio di peso reale nella geopolitica eurasiatica. Perché non si tratta di un semplice accordo di cooperazione, ma stabilisce un quadro di lungo periodo su energia e sicurezza.

Tutta l'intesa ruota intorno alle risorse. La Russia garantisce il suo impegno per la costruzione della prima centrale nucleare kazaka e vuole aumentare le esportazioni di gas verso il Nord e l'Est del Kazakistan, dove si concentrano le sue industrie strategiche. Allo stesso tempo importa carbone kazako e fornisce elettricità a supporto delle reti locali.

In pratica, si consolida una complementarità che rende i due sistemi più interconnessi e riduce la capacità di attori esterni di sganciarli l'uno dall'altro. Nell'accordo Il riferimento al Caspian Pipeline Consortium, che porta il petrolio kazako fino al Mar Nero - è un altro punto strategico.

ESTERI

# I Repubblicani USA pessimisti sui risultati economici di Trump Consenso ( in calo) su immigrazione

di Balthazar

Secondo un sondaggio Associated Press – NORC, a quasi un anno dall'inizio del suo secondo mandato, il lavoro del presidente Donald Trump in materia di economia non è stato all'altezza delle aspettative di molti sostenitori del suo stesso partito. Il sondaggio rileva un divario significativo tra la leadership economica che gli americani ricordavano del primo mandato di Trump e quella che hanno ottenuto finora, creando un sorprendente livello di agitazione in patria e all'estero. Solo il 16% dei repubblicani afferma che Trump ha contribuito "molto" ad affrontare il costo della vita, in calo rispetto al 49% di aprile 2024, quando un sondaggio AP-NORC pose agli americani la stessa domanda sul suo primo mandato. Allo stesso tempo, i repubblicani sostengono in modo schiacciante la leadership del presidente in materia di immigrazione, anche se ad alcuni non piacciono le sue tattiche. Il sondaggio rivela anche segnali di debolezza tra i consumatori, in particolare per quanto riguarda la promessa principale della campagna elettorale di Trump di ridurre i costi. L'inflazione si è leggermente raffreddata, ma i prezzi di molti beni sono più alti rispetto a quando il presidente repubblicano si è insediato lo scorso gennaio. Nel complesso, tuttavia, ci sono pochi segnali che la base repubblicana stia abbandonando Trump. La stragrande maggioranza dei repubblicani, circa 8 su 10, approva il suo operato, rispetto ai 4 su 10 della popolazione adulta complessiva in Patria. Per quanto riguarda vari fattori economici, Trump deve ancora convincere molti dei suoi sostenitori che sta cambiando le cose in meglio. Solo 4 repubblicani su 10 affermano che Trump ha contribuito ad affrontare il costo della vita almeno "un po'" nel suo secondo mandato e solo metà dei repubblicani intervistati nel nuovo sondaggio, afferma che Trump ha contribuito a creare posti di lavoro nel suo secondo mandato. Solo il 26% dei repubblicani intervistati nel sondaggio di gennaio afferma che ha contribuito "molto" alla creazione di posti di lavoro nel suo secondo mandato. Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, circa un terzo dei repubblicani afferma che Trump ha contribuito ad affrontare i costi almeno "un po'". I sussidi federali per l'assistenza sanitaria per oltre 20 milioni di americani sono scaduti il 1° gennaio, raddoppiando o addirittura triplicando i costi sanitari per molte famiglie. Il nuovo sondaggio sottolinea invece che i repubblicani stanno ottenendo in gran



parte ciò che vogliono in materia di immigrazione, anche se alcuni esprimono preoccupazione per gli agenti federali dell'immigrazione che hanno invaso le città degli Stati Uniti su ordine di Trump. Circa 8 repubblicani su 10 affermano che Trump ha contribuito almeno "un po'" all'immigrazione e alla sicurezza delle frontiere nel suo secondo mandato. La maggior parte dei repubblicani ritiene che Trump abbia trovato il giusto equilibrio quando si tratta di espellere gli immigrati che si trovano illegalmente negli Stati Uniti, mentre circa un terzo ritiene che non sia andato abbastanza lontano. Ma anche tra i repubblicani il consenso di Trump sull'immigrazione è diminuito nell'ultimo anno, passando dall'88% di marzo al 76% del nuovo sondaggio. Diversi repubblicani hanno dichiarato in alcune interviste di ritenere che le tattiche aggressive viste di recente a Minneapolis siano andate troppo oltre, suggerendo che Trump dovrebbe concentrarsi maggiormente sugli immigrati con precedenti penali, come promesso durante la campagna elettorale. Nel complesso, solo il 38% degli adulti statunitensi approva la leadership di Trump in materia di immigrazione, mentre il 61% la disapprova. Circa due terzi dei repubblicani affermano che il Paese nel suo complesso sta "molto" o "un po'" meglio rispetto a prima dell'insediamento di Trump, ma solo la metà lo dice di sé e della propria famiglia. La diffusa convinzione che il Paese si stia muovendo nella giusta direzione potrebbe comunque contrastare l'insoddisfazione dei repubblicani per lo stato dell'economia.

## Pioggia di droni sull'Ucraina Mezza Kiev senza energia elettrica. Zelensky: "Armi di difesa insufficienti"

"I nostri servizi segreti riferiscono che la Russia sta preparando nuovi attacchi massicci". Lo ha scritto su 'X' il presidente ucraino Volodymyr Zelensky affermando che "stiamo parlando apertamente con i nostri partner, sia dei missili di difesa aerea sia dei sistemi di cui abbiamo tanto bisogno". Perché "le forniture sono insufficienti. Stiamo cercando di accelerare i tempi ed è fondamentale che i nostri partner ci ascoltino", ha aggiunto. La Russia ha attaccato l'Ucraina nella notte con 115 droni lanciati da diverse direzioni. Le forze di difesa aerea sono riuscite ad abbattere 96 droni nemici, secondo il canale Telegram dell'Aeronautica Militare ucraina. Lo riporta Rbc Ukraine. Secondo i militari i droni lanciati erano dei tipi Shahed, Gerbera, Italmas, e altri lanciati da Millerovo, Kursk, Oryol, Primorsko-Akhtarsk in Russia e Donetsk. L'attacco aereo è stato respinto da aerei, unità missilistiche antiaeree, unità di guerra elettronica e sistemi senza pilota, nonché da gruppi di fuoco mobili delle Forze di difesa ucraine. Questa mattina è stata colpita anche Zaporizhia. A seguito del bombardamento, è scoppiato un incendio. Nella notte, un'esplosione di origine sconosciuta si è verificata in un grattacielo a Kharkiv. L'incidente ha causato vittime e feriti. Il sindaco di Kiev Vitali Klitschko ha riferito che la capitale ucraina sta affrontando una grave crisi energetica a seguito degli attacchi dell'esercito russo che hanno danneggiato le infrastrutture e che la città può fornire elettricità solo a circa la metà dei suoi residenti. Klitschko - scrive Ynet News citando la Reuters - ha dichiarato che questa è la sfida più grande e difficile che Kiev abbia dovuto affrontare dall'invasione russa e dallo scoppio della guerra il 24 febbraio 2022. Dall'altra parte del fronte, in Russia, Le difese aeree di Mosca hanno abbattuto 99 droni ucraini ad ala fissa durante la notte in cinque regioni e nel Mar Nero e nel Mar d'Azov, secondo il ministero della Difesa russo. "Durante la notte, le difese aeree hanno distrutto e intercettato 99 droni ucraini", ha dichiarato il comando militare russo su Telegram. Quasi la metà dei droni, per un totale di 47, è stata distrutta sul Mar Nero, e un altro sul Mar d'Azov. La regione più colpita è stata Belgorod, dove ne sono stati abbattuti 29, seguita da Kursk (12). I droni sono stati neutralizzati anche nelle regioni di Rostov e Astrakhan, così come nella penisola di Crimea annessa. A causa della minaccia dei droni, le operazioni negli aeroporti di Krasnodar, Saratov e Volgograd sono state temporaneamente sospese. Le autorità locali non hanno segnalato danni o vittime. L'Ucraina continua a dare priorità agli attacchi contro le raffinerie e i depositi di carburante russi per ridurre le forniture alla macchina bellica del Cremlino. La Russia sta rispondendo con massicci attacchi al sistema energetico ucraino, lasciando migliaia di ucraini senza riscaldamento nel pieno dell'inverno, con temperature che raggiungono i -17 gradi.



Red

Astana – la capitale kazaka - ha bisogno della piena operatività del consorzio per esportare, e Mosca — nonostante le tensioni occasionali — mostra disponibilità a coo-

perare. Un modo per mantenere un'influenza non conflittuale sulle rotte che contano. Energia condivisa. Sicurezza coordinata. Tecnologie sensibili. Minerali strategici.

Infrastrutture comuni. Lingua e identità come leve di influenza. Questa alleanza di fatto disegna un'Eurasia più coesa attorno al baricentro russo-kazako.

Non è quindi casuale che i droni ucraini abbiano cominciato ad attaccare naviglio o Terminal che trasportano petrolio Kazako, guarda caso, subito dopo l'accordo Putin

Tokaiev. Soprattutto considerando che a Kiev non si muove foglia che Washington no voglia, soprattutto quando sono in ballo interessi petroliferi anche americani.

# L'eccezione socialista spagnola sta per scadere



Il successo dell'estrema destra alle elezioni regionali del mese scorso in Estremadura, in Spagna, era inevitabile. Dopo una serie di accuse di corruzione e molestie sessuali che hanno circondato il governo socialista del Primo Ministro Pedro Sánchez nel corso dell'estate, tutti in Spagna sapevano che non avrebbe mai vinto quelle elezioni.

Sebbene la regione sud-occidentale sia stata storicamente una roccaforte del Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE) di Sánchez, dal 2023 è nelle mani del Partito Popolare (PP) conservatore e del partito di estrema destra Vox. Questa alleanza, che fino a poco tempo fa governava diverse altre regioni strategicamente importanti della Spagna, come Valencia e Murcia, è pronta a prendere il controllo del governo spagnolo alle prossime elezioni generali del 2027.

La sua vittoria lascerebbe potenzialmente l'Europa senza alcun governo socialista. Il governo danese guidato dal Primo Ministro Mette Frederiksen – l'unico altro governo europeo ancora spesso citato come autenticamente di orientamento socialista – ha già adottato una dura retorica anti-immigrazione che mal si concilia con i principi socialisti. Ma perché Sanchez si avvia verso la sconfitta nonostante abbia reso il suo Paese il nuovo motore economico dell'Europa, guidando la transizione verde e essendo uno dei pochi leader a denunciare il genocidio israeliano a Gaza?

Come inciderà la sua inevitabile sconfitta sul Parlamento europeo, già minacciato dai leader di estrema destra in tutto il continente?

Quando Sanchez riuscì a formare una coalizione per le elezioni generali del 2023, la situazione era tutt'altro che rosea. Tra i suoi alleati c'erano Sumar, una coalizione di partiti di sinistra, e Junts, un partito conservatore indipendentista catalano, partiti che minacciavano con-

tinuamente di ritirare il loro sostegno se le loro richieste non fossero state accolte. Il primo ministro riuscì a tenere unita la fragile coalizione fino a questo autunno, quando il partito catalano ha ritirato il suo sostegno sull'immigrazione. Sotto la pressione dell'ascesa di un nuovo partito indipendente di estrema destra, Aliança Catalana (Alleanza Catalana), Junts ha rivendicato il potere di espellere i migranti condannati che commettono recidive, una richiesta che si è rivelata molto controversa. Sebbene Sumar non abbia ancora ritirato il suo sostegno alla coalizione, ha ripetutamente accusato i socialisti di ignorare una serie di indagini per corruzione e accuse di molestie che hanno coinvolto figure di spicco del partito di Sánchez. Tra queste, gravi accuse di corruzione contro l'ex Ministro dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, José Luis Abalos, che è stato posto in custodia cautelare, indagato per presunta corruzione, traffico di influenze e appropriazione indebita in relazione agli appalti pubblici durante la pandemia di COVID-19.

Oltre a queste anche altre accuse di molestie sessuali che coinvolgono Francisco Salazar, il quale sovrintendeva al coordinamento istituzionale del Palazzo della Moncloa, ufficio e residenza ufficiale del Primo Ministro, e contro il quale il partito non è riuscito a prendere provvedimenti decisivi. Questa negligenza, unita all'incarcerazione dell'ex ministro, sta iniziando a cancellare i risultati ottenuti dal governo socialista di Sánchez, che, tra le altre cose, ha saputo dare una risposta efficace all'ascesa dell'estrema destra in Spagna e all'estero.

In risposta al piano dell'estrema destra di privatizzare le istituzioni pubbliche e ridurre l'occupazione, il primo ministro spagnolo ha promosso lo stato sociale migliorando le condizioni materiali dei cittadini. La sua riforma del mercato del lavoro ha aumentato il salario minimo e tutelato le pensioni, legandole al costo della vita. Non dovrebbe sorprendere che The Economist abbia classificato la Spagna al primo posto nella classifica delle performance economiche

dei paesi ricchi. Sanchez ha anche attratto ingenti investimenti nelle energie rinnovabili, trasformando la Spagna in una delle principali destinazioni europee per progetti di energia pulita. Secondo le autorità spagnole per la sicurezza sociale e l'immigrazione, circa il 45% di tutti i posti di lavoro creati dal 2022 sono stati occupati da lavoratori nati all'estero, che ora rappresentano circa il 13% della forza lavoro. A differenza della maggior parte del centrosinistra europeo, Sanchez ha mantenuto una posizione socialista tradizionale contro l'aumento delle spese militari, provocando una furiosa reazione da parte di molti paesi europei, e in particolare di Trump.

Dopo che il primo ministro spagnolo si è rifiutato di destinare il 3,5% del prodotto interno lordo (PIL) alle spese militari durante un vertice NATO, Trump ha minacciato la Spagna con il suo solito stile da gangster "Vi faremo pagare il doppio". Ma il rafforzamento militare (a quanto pare l'unica soluzione delle élite europee per uscire dalla dura crisi economica del continente) non è l'unico fronte che Sanchez ha aperto contro l'amministrazione Trump. Ha chiesto, infatti, più regole su internet e sui social media. Una posizione fortemente osteggiata da Washington, che ha recentemente imposto sanzioni sui visti a un ex alto funzionario dell'Unione Europea e a dipendenti di organizzazioni che combattono la disinformazione per presunta censura. Dietro la mossa statunitense, non c'è ovviamente alcuna opposizione all'allarmante deriva verso la censura europea, ma piuttosto la volontà di proteg-

gere i colossi monopolisti del web americano.

Nessun altro partito socialista europeo ha condiviso la posizione di Sanchez, e la maggior parte delle forze di destra, con il governo di Giorgia Meloni in Italia come esempio più eclatante, sono completamente sottomesse a Washington. La crisi del centrosinistra europeo è una crisi che colpisce il cuore stesso dell'idea di socialismo. Quasi tutti i partiti socialisti europei hanno subito negli ultimi 20 anni una trasformazione, un cambiamento che li ha condotti verso una politica sostanzialmente liberale se non conservatrice.

Keir Starmer nel Regno Unito o Elly Schlein in Italia sono convinti dell'intervento degli europei in Ucraina e sono indistinguibili dai partiti liberali sulle soluzioni economiche. Secondo un sondaggio natalizio di fine dicembre condotto da JL Partners per il quotidiano britannico The Independent, gli elettori laburisti del Regno Unito hanno espresso profonda insoddisfazione per la leadership del Primo Ministro Starmer. Con un margine schiacciante di tre a uno, gli intervistati hanno affermato che il partito avrebbe maggiori possibilità di vincere le prossime elezioni se Starmer venisse sostituito.

Questo malcontento è sintomatico di una crisi più ampia che sta attraversando il centrosinistra europeo, dove persino i leader dei partiti nominalmente "socialisti" sono sempre più indistinguibili dalle loro controparti liberali e moderate. Sebbene Sánchez rimanga popolare tra gli elettori di sinistra, sarà molto difficile per lui avere successo alle prossime elezioni in Aragona, Castiglia e León e Andalusia questa primavera.

L'eccezione socialista spagnola sarà così ricordata come l'ultimo tentativo di rispondere alla crisi della sinistra europea e alla presa di potere dell'estrema destra.

L.G

## Groenlandia, Meloni non chiude a presenza Italia ma "in ambito Nato"

Giorgia Meloni apre, o meglio non chiude, alla possibilità di una presenza italiana in Groenlandia. Succede proprio mentre Donald Trump conferma le sue mire su quella parte della regione artica minacciando anche di mettere dazi contro chi lo dovesse ostacolare. La presidente del Consiglio ne parla in un punto stampa in cui traccia un bilancio delle sue giornate giapponesi, poco prima di incontrare i big delle multinazionali nipponiche all'ambasciata italiana di Tokyo, e di volare poi verso Seoul, ultima tappa della sua missione asiatica. La

presidente del Consiglio ammette che i metodi di Donald Trump possono essere molto "assertivi" ma allo stesso tempo ritiene che il suo atteggiamento rispetto alla Groenlandia sia soprattutto "un modo per segnalare con maggiore forza una problematica che c'è" e che nasce da una "sottovalutazione della strategicità" dell'area che c'è stata negli ultimi anni. Anche per questo ritiene "molto difficile un intervento militare di terra" perché, sostiene, "la questione è politica e politicamente verrà risolta, con un impegno maggiore di tutti".

**Italia-Usa, Tajani sente Rubio: "Garantire la sicurezza della regione artica nel quadro della Nato"**

"Lungo e cordiale colloquio telefonico con Rubio. Al Segretario di Stato americano ho confermato la mia presenza a Washington alla riunione di febbraio sui minerali critici. Ho espresso l'apprezzamento per il sostegno degli Stati Uniti alla liberazione di Alberto Trentini e degli altri detenuti politici italiani, per il rilascio degli altri connazionali ancora nelle carceri venezuelane. Sulla Groen-

landia ho ribadito l'importanza di garantire la sicurezza della regione artica nel quadro della NATO. Vogliamo confrontarci con gli USA e lavorare insieme sulla crisi in Iran e in favore della pace in Ucraina. Su Gaza, ho rinnovato il nostro impegno per l'attuazione della seconda fase del Piano USA, sul fronte degli aiuti umanitari, della sicurezza, della governance e della ricostruzione". Lo scrive sui social il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Red

## SPECIALE MEDICINA &amp; SALUTE

# Iss: per 7 genitori su 10 il vaccino Hpv è inutile. Per 8 non è una malattia grave

Il vaccino per l'Hpv potrebbe prevenire quasi tremila morti l'anno in Italia dovuti ai tumori correlati all'infezione, ma nel nostro Paese sette genitori su dieci credono che invece questa forma di prevenzione non sia utile, e per otto su dieci l'Hpv non è una malattia grave. È quanto si legge in una nota dell'Iss.

Il risultato di questa scarsa consapevolezza, spiega la nota, è che nel nostro paese la copertura è ancora molto bassa, con appena metà della popolazione target, ragazze e ragazzi sotto i 12 anni, che è effettivamente protetta. I numeri sono stati presentati durante il convegno "Promuovere la Salute, Educare alla Prevenzione: il Ruolo Condiviso contro l'Hpv" che si è tenuto oggi nella sede dell'Iss.

"Siamo purtroppo ancora lontani dall'obiettivo di vaccinare il 95% dei ragazzi e delle ragazze di 11-12 anni entro il 2030 - ha sottolineato il presidente dell'Iss, Rocco Bellantone, in apertura dell'evento- e restano ampie differenze nella copertura vaccinale tra



una regione e l'altra. Disegnanze culturali e territoriali non possono né devono impedire l'accesso a questo strumento così importante. Pediatri, medici di famiglia, genitori, insegnanti, ginecologi, devono promuovere la vaccinazione perché la prevenzione è un diritto di tutti. È necessario spiegare ai ragazzi che vaccinandosi, proteggono innanzitutto se stessi e che, riducendo la circolazione delle infezioni, proteggono anche gli altri. A loro, e

alle loro famiglie, chiediamo di compiere questo atto di responsabilità, che diventa anche, poi, sempre, un atto d'amore".

## La scarsa fiducia dei genitori e dubbi sulla sicurezza

A indagare sull'atteggiamento dei genitori è stato il progetto europeo Perch, appena concluso, di cui l'Iss è stato capofila italiano, continua la nota. Alla scarsa fiducia nell'efficacia del vaccino si aggiungono dubbi sulla sicurezza, con il 40% dei genitori intervistati che dichiara

di aver paura degli effetti avversi. A questo si aggiunge inoltre una difficoltà nel raggiungere i centri vaccinali, percepita dal 70% degli intervistati, e anche il fatto che 6 su 10 non sanno che il vaccino è gratuito.

Il risultato, prosegue la nota dell'Iss, è che, come dimostrano i dati del ministero della Salute, in Italia nessuna regione ha raggiunto il 95% delle coperture, che variano da un massimo del 77% raggiunto dalla Lombardia al 23% della Sicilia. "I motivi della bassa diffusione della vaccinazione sono legati soprattutto a una consapevolezza non sempre completa sulla pericolosità del virus e sul suo legame con lo sviluppo di tumori che causano migliaia di morti - spiega Raffaella Bucciardini, responsabile scientifica del progetto Perch- A questo si aggiungono timori legati alla sicurezza del vaccino e ai possibili effetti collaterali. La fiducia nella sua efficacia è invece generalmente buona. Il lavoro è quindi, innanzitutto, quello di capovolgere queste percezioni attra-

verso un'informazione corretta e basata su evidenze".

I risultati dell'indagine sono stati riassunti anche in un video, presentato durante l'evento, che cerca di dare risposta alle principali perplessità, aggiunge la nota. Per il filmato sono stati intervistati anche alcuni studenti di una scuola media di Roma, che hanno di fatto confermato le principali criticità nell'informazione.

Un modo efficace per aumentare le coperture è portare la vaccinazione direttamente a scuola, come ha dimostrato un'esperienza pilota condotta sempre nell'ambito di Perch dalla Asl di Taranto sotto la supervisione del dipartimento di Prevenzione della Regione Puglia diretto da Michele Conversano, conclude la nota. Il vaccino è stato fatto in 29 scuole, e la copertura del ciclo completo negli 11 e 12enni è salita per le ragazze da una media regionale del 57% al 73%, mentre per i maschi, sempre per il ciclo completo, dal 45% al 67,4%.

Dire

## Fibromialgia, nasce il Gruppo di lavoro CReI-Simfer

Network collaborativo tra reumatologi e fisiatristi per presa in carico integrata, continua e centrata sulla persona

Le società scientifiche CReI (Collegio Reumatologi Italiani) e Simfer (Società italiana di Medicina fisica e riabilitativa) annunciano l'avvio di un Gruppo di lavoro intersocietario sulla Fibromialgia indirizzato a condividere conoscenze, ricerche, pubblicazioni, statement comuni e percorsi formativi per i propri soci. Le basi di questa iniziativa sono state poste durante l'ultimo Congresso Simfer dove si è tenuto il simposio congiunto Fibromialgia: dalla patogenesi alla riabilitazione, moderato da Ernesto Andreoli (fisiatra e componente del Consiglio Direttivo Simfer, Coordinatore Attività congressuali ed aggiornamento professionale continuo) e da Daniela Marotto (past-president CReI) a cui hanno partecipato esperti delle due società scientifiche. Il Gruppo di lavoro è stato promosso da Luis Severino Martin Martin (presidente), Crescenzo Bentivenga (coordinatore scientifico) e Daniela Marotto per CReI e da Giovanni Iolascon (presidente), Antimo Moretti (tesoriere) ed Ernesto Andreoli (consigliere) per Simfer ed è il primo network collaborativo tra professionisti della salute creato in Italia per supportare efficacemente i bisogni delle persone con fibromial-



gia. «Ci è sembrato strategico e quasi naturale avviare una collaborazione sulla fibromialgia tra le due società maggiormente coinvolte nella gestione e presa in carico dei pazienti con questa patologia», ha dichiarato Daniela Marotto, past president CReI, «La recente inclusione di questa patologia nei nuovi Lea richiede a tutto il SSN un nuovo passo nei confronti dei pazienti e delle loro condizioni di salute. Crediamo che la stretta relazione tra reumatologi e fisiatristi possa contribuire in modo sostanziale nella diffusione di conoscenze e capacità diagnostiche sulla patolo-

gia, e sulle opportunità di terapia e riabilitazione che sono offerte oggi ai cittadini del nostro Paese». «Come Simfer riteniamo che questa iniziativa intersocietaria sia puntuale, utile ed appropriata», dichiara il presidente Simfer Giovanni Iolascon, «poiché la fibromialgia rappresenta una condizione complessa che richiede un approccio globale, continuo e centrato sulla persona. Il fisiatra può definire i percorsi riabilitativi personalizzati e contribuisce in modo determinante all'inquadramento dei bisogni funzionali, alla gestione del dolore cronico, alla promozione dell'esercizio terapeutico adattato e all'educazione del paziente. La collaborazione strutturata con la reumatologia consente di superare modelli frammentati di intervento e di costruire percorsi condivisi, capaci di garantire appropriatezza, continuità e sostenibilità delle cure per le persone con fibromialgia». Il Gruppo di lavoro CReI-Simfer si riunirà mensilmente con l'obiettivo di realizzare un aggiornamento continuo sulla patologia e sulle terapie più appropriate ed avanzate; monitorare la corretta applicazione sui territori regionali dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza; identificare le best practice

intersocietarie per la gestione del malato fibromialgico; fornire un contributo scientifico-professionale ad istituzioni ed agenzie nazionali e regionali per la corretta presa in carico del paziente fibromialgico; da ultimo, è intendimento del gruppo di lavoro di realizzare sessioni congiunte dedicate alla fibromialgia all'interno dei propri congressi nazionali, offrendo così la possibilità a reumatologi e fisiatristi di creare un ambito di lavoro congiunto di interscambio di conoscenze cliniche e terapeutiche.

La fibromialgia è una sindrome dolorosa cronica caratterizzata da dolore muscoloscheletrico diffuso, persistente e non spiegato da lesioni o infiammazioni evidenti. È spesso associata a affaticamento marcato, disturbi del sonno, rigidità, cefalea e alterazioni cognitive come difficoltà di concentrazione e memoria. Alla base vi è una disregolazione dei meccanismi di elaborazione del dolore a livello del sistema nervoso centrale, con una aumentata sensibilità agli stimoli. La diagnosi è clinica, basata sui sintomi e sull'esclusione di altre patologie. Il trattamento è multimodale, integra interventi farmacologici, riabilitativi, educativi e psicologici.

CRONACHE ITALIANE - SPECIALE LOTTA ALL'AMIANTO

# Ali di amianto: il TAR del Lazio condanna il Ministero della Difesa al risarcimento, per asbestosi

di Massimo Maria Amorosini (\*)

Asbestosi e amianto in Aeronautica Militare. Ennesima vittoria dell'ONA, e dell'Avv. Ezio Bonanni, che la presiede e che ha difeso Nicola Panei, fondatore dell'ONA.

Panei, in servizio nell'Aeronautica Militare dal 01.10.1968 al 31.12.2005, ha subito danni alla salute tra cui l'asbestosi, oltre alle placche pleuriche, ispessimenti pleurici e ripercussioni cardiache ed è a rischio di insorgenza di cancro del polmone e mesotelioma della pleura, e altre patologie asbesto correlate a più lungo periodo di latenza. Fin dal 2005 ha avviato il percorso legale, e finalmente si ottiene il primo significativo risultato, rilevante anche per tutti gli altri, che hanno svolto servizio in Aeronautica Militare.

Si concretizza quindi un risultato fondamentale dell'ONA nell'assistenza delle vittime amianto in Aeronautica Militare.

L'incidenza epidemiologica di malattie asbesto correlate in Aeronautica Militare è elevatissimo. Si tratta di uno dei temi caldi che hanno visto l'impegno anche dell'Osservatorio Vittime del dovere, che insieme con ONA tutela le vittime del terrorismo in Aeronautica Militare, perché siano riconosciuti i loro diritti. Sia quelli in sede previdenziale (riconoscimento di vittima del dovere e causa di servizio), che civilistico risarcitorio.

Panei è componente del direttivo nazionale di ONA, oltre che vittima amianto nell'Aeronautica Militare.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione Prima Bis, ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento dei danni in favore del maresciallo dell'Aeronautica Militare Nicola Panei, ricono-



*Accertata l'esposizione prolungata e non protetta all'amianto su aeromobili, basi e aeroporti militari e riconosciuto il diritto di Nicola Panei al risarcimento del danno*

scendo la responsabilità dell'Amministrazione per la prolungata esposizione ad amianto subita durante il servizio, in assenza di adeguate misure di prevenzione e protezione.

La sentenza accerta che l'amianto era utilizzato in modo diffuso non solo sugli aeromobili, ma anche all'interno delle infrastrutture e degli aeroporti militari, determinando un'esposizione continuativa con gravi conseguenze sulla salute del militare.

## **Cosa ha stabilito il TAR del Lazio**

Secondo il Tribunale, Nicola Panei, in servizio nell'Aeronautica Militare per 27 anni, è stato esposto in maniera costante a fibre di amianto attraverso indumenti e dispositivi contenenti il minerale, nonché per la presenza dello stesso negli aeromobili e nelle strutture militari, comprese le coperture degli edifici

aeroportuali. È stata così accertata la violazione dell'obbligo di tutela della salute del lavoratore da parte del Ministero della Difesa.

Il TAR ha inoltre riconosciuto il nesso causale tra l'attività lavorativa svolta e le patologie diagnosticate, individuate in asbestosi, broncopneumopatia cronico-ostruttiva e sindrome ansioso-depressiva reattiva.

## **Basi e aeroporti militari contaminati nel Lazio e nel resto d'Italia**

La decisione riveste un rilievo particolare perché individua specifici luoghi di servizio contaminati nella Regione Lazio. Tra questi figurano l'aeroporto militare di Pratica di Mare e quello di Guidonia, dove il maresciallo Panei ha prestato servizio fino al congedo, confermando la presenza strutturale dell'amianto nelle basi operative dell'Aeronautica Militare.

## **Il risarcimento riconosciuto**

Il Tribunale ha riconosciuto in favore del militare il risarcimento del danno non patrimoniale, quantificato in oltre 33.000 euro, oltre interessi legali. Il Ministero della Difesa è stato inoltre condannato al pagamento delle spese processuali.

Perché l'amianto è stato usato in ambito aeronautico militare? L'amianto è stato impiegato a lungo nel settore aeronautico (civile e militare) per la combinazione di resistenza al calore, capacità isolante, proprietà ignifughe e durabilità. In ambito militare, queste caratteristiche sono state ricercate sia sui velivoli sia nelle infrastrutture di supporto a terra, in un contesto operativo in cui la continuità di servizio, l'affidabilità dei componenti e la gestione del rischio incendio erano priorità tecniche.

Dove si trovava l'amianto: velivoli, componenti e basi a terra. Nel comparto aeronautico, l'impiego storico ha riguardato soprattutto componenti e materiali soggetti ad alte temperature e sollecitazioni, con particolare attenzione alle fasi di manutenzione, smontaggio e sostituzione, in cui il rilascio di fibre può aumentare.

Nel materiale reperibile online sull'esposizione dei manutentori (in generale, anche per velivoli militari), ricorrono come punti tipici: isolamenti e materiali ignifughi, guarnizioni e tenute, componenti del comparto motore, rivestimenti e pannellature, e in modo molto ricorrente i sistemi frenanti (materiali d'attrito e affini), proprio per l'esigenza di resistere a picchi termici e usura. Accanto ai velivoli, un profilo rilevante riguarda le installazioni a terra: capannoni, hangar, officine, centrali e locali tecnici, dove storicamente sono stati presenti materiali contenenti amianto in coibentazioni,

rivestimenti e protezioni antincendio. Su questo punto, l'Osservatorio Nazionale Amianto richiama il tema della salubrità degli ambienti di lavoro e della necessità di sanificazione/bonifica delle basi e delle strutture interessate.

## **I profili di esposizione in Aeronautica Militare: perché la manutenzione è cruciale**

L'esposizione non dipende solo dalla presenza "statica" di materiali, ma soprattutto dalle attività che li disturbano. In aeronautica militare, i momenti a maggior rischio, ricostruiti anche in chiave giudiziaria e medico-legale, sono in genere quelli di manutenzione e riparazione, quando si interviene su parti coibentate, guarnizioni, pannelli, materiali d'attrito o rivestimenti, e quando si operano lavorazioni (pulizia, carteggiatura, sostituzione) che possono liberare fibre.

L'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS e l'Osservatorio Vittime del Dovere hanno divulgato, oltre che informato i potenziali esposti circa il rischio amianto nel settore aeronautico, compreso quello militare, che riguarda tra l'altro anche il settore civile. In modo particolare per le riparazioni e manutenzioni, inclusi i contesti militari.

Il caso Nicola Panei: cosa emerge dalla sentenza TAR Lazio (Aeronautica Militare) - Roma (Sezione Prima Bis) nel caso Nicola Panei, pubblicata il 14/01/2026 (ricorso R.G. 8505/2019), è rilevante perché ricostruisce in modo dettagliato - in sede giudiziaria - il nesso tra servizio, esposizione e conseguenze sulla salute, nel contesto dell'Aeronautica Militare. Dalla motivazione e dalla ricostruzione dei fatti (pagine centrali del provvedimento) emergono, tra gli altri, questi elementi di interesse per il

CRONACHE ITALIANE

# La Spezia, morto lo studente accoltellato a scuola da coetaneo

## L'aggressore è stato disarmato da un professore e circondato dai compagni

È morto lo studente accoltellato questa mattina all'istituto Einaudi Chiodo di La Spezia. Il ragazzo, Youssef Abanoub 19 anni, sarebbe stato colpito al fianco da un altro studente per cause ancora sconosciute durante l'orario scolastico. Sul posto sono intervenuti i volontari della Croce Rossa e il personale del 118 che hanno trasportato il giovane all'ospedale Sant'Andrea. Stando a quanto riporta il Corriere della Sera, la polizia ha fermato l'aggressore in flagranza di reato dopo che questo era stato disarmato dal professore e circondato dai compagni di classe. Gli inquirenti intanto, indagano sul movente dell'aggressione. Allo studente, che si sarebbe portato il coltello da casa, sarà contestato il reato di omicidio e probabilmente l'aggravante della premeditazione.

**SINDACO PERACCHINI: AL GOVERNO CHIEDO PROVVEDIMENTI PIÙ SEVERI**  
 "Al governo Meloni chiedo semplicemente di ascoltare noi, Comuni e sindacati. Chiedo provvedimenti più severi: chi sbaglia deve capire che non la fa franca e le vittime non devono essere colpevoli di essere vittime, vanno tutelate. Dobbiamo vivere in democrazia con più serenità. Non è possibile che succedano fatti come quelli di oggi. Una famiglia non può non vedere arrivare a casa il proprio figlio perché qualcuno pensa di usare un coltello come fosse un bicchiere d'acqua". Così il sindaco di La Spezia Pierluigi Peracchini a Otto e mezzo su La7.

**SINDACO PERACCHINI: USO COLTELLI SOLO IN CERTE ETNIE**  
 E ancora: "Purtroppo c'è una cultura nell'uso di questi coltelli che è veramente inaccettabile. È un problema che cerchiamo di affrontare ogni giorno in modo molto complicato. Siamo una città con 20mila stranieri su quasi 100mila abitanti. Tutti lavorano, anche se vengono da mondi diversi. Ma è chiaro che l'uso dei col-

focus settoriale: il ricorrente riferisce una esposizione professionale prolungata durante il servizio, con attività riconducibili alla manutenzione/intervento su aeromobili e alla permanenza in ambienti indicati come interessati da materiali contenenti amianto; vengono richiamati anche aspetti come l'impiego di indumenti o dotazioni descritti come contenenti amianto e la presenza di coperture/strutture con amianto. Sempre nella sentenza, sono indicate le patologie oggetto di domanda e accertamento giudiziario, tra cui asbestosi e BPCO, oltre a un profilo di danno all'integrità psichica in relazione al vissuto di malattia, e viene affrontato il tema della responsabilità datoriale e dell'obbligo di sicurezza, con richiamo ai principi civilistici sull'adozione delle misure idonee a tutelare l'integrità del lavoratore.

Sul piano dell'esito, la decisione accoglie il ricorso "nei sensi e nei limiti" indicati in motivazione e dispone la condanna dell'Amministrazione al risarcimento del danno non patrimoniale quantificato in sentenza, oltre agli accessori nei termini stabiliti.

**Quadro epidemiologico: cosa dicono i dati del ReNaM e perché contano per la "difesa militare"**

L'VIII Rapporto ReNaM (INAIL) fotografa l'epidemia di mesotelioma in Italia con diagnosi dal 1993 al 2021. Questo dato è rilevante perché il mesotelioma è il tumore sentinella dell'amianto, rispetto a tutte le altre patologie che comprendono anche il cancro del polmone e le altre neoplasie. Sono stati registrati 37.003 casi, con sede pleurica largamente prevalente e una forte impronta di esposizioni di origine lavorativa.

Tuttavia sono rilevanti anche i casi di asbestosi, placche pleuriche e ispessimenti pleurici. Nel rapporto, le modalità di esposizione risultano approfondite per una parte ampia dei casi; tra quelli con esposizione definita, la quota di esposizione professionale (certa, probabile, possibile) rappresenta il nucleo principale.

Quindi tra i settori maggiormente coinvolti nella casistica professionale viene esplicita-

mente citato anche il settore della difesa militare, con una quota indicata nel testo come rilevante nel quadro complessivo delle esposizioni professionali censite.

Il ruolo di ONA e Osservatorio Vittime del Dovere: tutela, riconoscimenti e contesto operativo. Le pagine informative dell'ONA dedicate all'Aeronautica Militare richiamano il tema del rischio amianto in "divisa blu" e la necessità di interventi di risanamento e tutela sanitaria e legale, anche in coordinamento con i percorsi di riconoscimento (causa di servizio/benefici collegati). Sul versante "Vittime del Dovere", i contenuti pubblicati mettono in evidenza l'evoluzione giurisprudenziale e il tema del riconoscimento delle patologie asbesto-correlate maturate in servizio nelle diverse Forze Armate, includendo l'Aeronautica.

**Rilevanza della sentenza sul caso di Nicola Panei per la tutela dei militari dell'Aeronautica**

Il rischio in aeronautica militare si caratterizza per una combinazione di fattori: l'impiego storico dell'amianto per finalità termo-isolanti e ignifughe; la presenza di materiali sia su mezzi sia in infrastrutture a terra; e soprattutto la natura delle lavorazioni, perché le fibre diventano un pericolo concreto quando i materiali vengono disturbati durante manutenzioni, riparazioni, sostituzioni e lavorazioni meccaniche. La sentenza Panei è un caso emblematico perché offre una ricostruzione giudiziaria dettagliata dell'esposizione in Aeronautica Militare e del conseguente contenzioso risarcitorio. L'VIII Rapporto ReNaM, dal canto suo, colloca la difesa militare tra i settori presenti nella casistica professionale, confermando che l'ambito "militare" rientra pienamente nel perimetro epidemiologico delle esposizioni a rischio considerate nella sorveglianza nazionale.

**Le dichiarazioni dell'Avv. Ezio Bonanni**

«È un primo punto di svolta dopo quasi vent'anni di battaglia legale, una decisione di grande rilievo, che sancisce la fondatezza di quanto l'ONA

denuncia da tempo. Tuttavia, non possiamo non rilevare come l'importo del risarcimento risulti irrisorio se rapportato alla compromissione della salute, alle sofferenze fisiche e psicologiche patite e al rischio concreto di ulteriori e più gravi evoluzioni patologiche. Questa decisione rappresenta sì un passo importante, ma conferma quanto sia ancora lunga la strada per un pieno riconoscimento dei diritti delle vittime dell'amianto nelle Forze Armate», ha dichiarato l'avv. Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto e legale del maresciallo Panei.

**L'impegno dell'ONA e dell'Osservatorio Vittime del Dovere**

L'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS, e lo stesso Osservatorio, continua a portare avanti il suo impegno in tutta Italia.

In modo particolare nel Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglia, ove sono stanziati i siti nei quali è stato utilizzato amianto fino alla messa al bando con la L. 257/92. Sia l'ONA che l'Osservatorio Vittime del Dovere si avvalgono dell'attività dell'Avv. Ezio Bonanni.

telli arriva solo in certe etnie. Dobbiamo fare molto di più".

**REGIONE LIGURIA: TRAGEDIA INSENSATA**

"La notizia della scomparsa del ragazzo aggredito oggi alla Spezia, nella sua stessa scuola, è una di quelle che non vorremmo mai sentire. Non possiamo che esprimere il più sincero cordoglio, a nome nostro e di tutta la Regione, alla famiglia e agli amici della giovanissima vittima di questa insensata tragedia". Così il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e il vicepresidente Simona Ferro su quanto accaduto oggi all'Istituto Einaudi-Chiodo della Spezia.

**LA SPEZIA. SALVINI: ASSURDO, TROPPI COLTELLI E TROPPI COLTELLI**

"Sconvolgente, doloroso, assurdo. Troppa violenza, troppi coltelli anche tra i giovanissimi. Nel pacchetto sicurezza abbiamo già previsto una stretta contro le 'lame', ma oltre alla legge servono prevenzione ed educazione. Una preghiera per la vittima e un abbraccio per i suoi cari". Lo scrive sui social il vicepremier e ministro Matteo Salvini.

**ZANGRILLO: FAR COMPRENDERE AI RAGAZZI IL VALORE DELLA VITA**

"La morte dello studente all'istituto Einaudi - Chiodo di La Spezia è un dolore che colpisce tutto il Paese e ci obbliga a impegnarci nel far comprendere ai nostri ragazzi il valore della vita e il concetto che dalla violenza non può nascere nulla. In questo percorso, il ruolo dell'istituzione famiglia è irrinunciabile e centrale, accanto a quello della scuola" dice il ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, che conclude: "Alla famiglia della vittima, ai compagni di scuola, ai docenti e al personale scolastico va la mia più sincera vicinanza".

Le sedi ONA, nel territorio nazionale, sono impegnate sul territorio, con assistenza continua. Per la prevenzione primaria e la tutela dei lavoratori e cittadini esposti e vittime dell'amianto e di altri cancerogeni. Proprio per realizzare le finalità di prevenzione primaria, l'associazione ha a suo tempo costituito lo sportello ONA.

Per la tutela dei cittadini e lavoratori è sufficiente contattare telefonicamente il numero verde ONA gratuito 800 034 294, oppure scrivere direttamente attraverso il sito ONA.

(\* ) *Giornalista*

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)